



**Provincia  
di Biella**  
**PROVINCIA DI BIELLA**

Via Q. Sella, 12 - 13900 Biella - Tel. 015 8480611- Fax 015 8480740

**Servizio Rifiuti, Valutazione dell'impatto Ambientale, Energia Qualità dell'aria, Acque Reflue,  
Risorse Idriche**

**ORGANO TECNICO PRESSO LA PROVINCIA DI BIELLA**

**VERBALE DELLA RIUNIONE**

**01.10.2018**

L'anno duemiladiciotto, il giorno uno del mese di Ottobre, in Biella, alle ore 09:40, presso la sede della Provincia, si è riunito l'Organo Tecnico presso la Provincia di Biella costituito con Deliberazione G.P. 121/99, successiva D.G.P. n. 289 del 26.07.2005 e successiva D.G.P. n. 72/2007 per le istruttorie tecniche dei progetti sottoposti alle procedure di V.I.A. di cui al D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. L'Organo Tecnico si è riunito previa convocazione, per lo svolgimento dell'istruttoria relativa all'istanza di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A., ai sensi dell'art. 19 D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., relativamente al progetto d'intervento presentato dal legale rappresentante della "A2A Ambiente" S.p.A., Brescia, denominato: "*Nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost*", da realizzare nel Comune di Cavaglià (BI) loc. Gerbido, ricompreso nella tipologia di cui al n. 7 lett. zb, All. IV alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il Presidente dell'Organo Tecnico e Responsabile del Procedimento dott. Marco Fornaro, dà atto che, durante la fase di evidenza pubblica cui il progetto d'intervento qui istruito fu sottoposto (45 giorni: 10.08.2018 – 24.09.2018), prevista dall'art. 19 comma 6 del D. Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii. citato, sono pervenute le seguenti osservazioni scritte da parte del pubblico:

- Osservazione scritta datata 05.09.2018 del "CARP Novara ONLUS" Novara, pervenuta via P.E.C. alla Provincia in data 05.09.2018 (prot. ricez. n. 20812 del 06.09.2018);
- Osservazione scritta datata 22.09.2018 del "Comitato La Salute Innanzitutto" Mottalciata (BI), pervenuta via P.E.C. alla Provincia in data 23.09.2018 (prot. ricez. n. 22449 del 24.09.2018);
- Osservazione scritta datata 22.09.2018 della Associazione "Movimento Valledora ONLUS" Cavaglià (BI), pervenuta via P.E.C. alla Provincia in data 24.09.2018 (prot. ricez. n. 22570 del 25.09.2018).

Il Presidente dell'Organo Tecnico fa poi presente che, in data 26.09.2018 (prot. ricez. Provincia n. 22728 del 26.09.2018) è giunta via e-mail altresì la seguente:

- Osservazione scritta del Comitato "Salussola Ambiente E' Futuro" di Salussola (BI) datata 24.09.2018.

In ossequio alle indicazioni di costante giurisprudenza (la quale ha ripetutamente stabilito che il mancato rispetto dei termini fissati per la trasmissione di contributi da parte del pubblico che intenda intervenire nel procedimento non può essere motivo di automatica preclusione di esame ed eventuale considerazione dei documenti da parte del responsabile del procedimento, qualora in essi, seppur trasmessi oltre i predetti termini ma prima della conclusione dell'istruttoria, siano contenute argomentazioni ed elementi di conoscenza potenzialmente utili ai fini dell'istruttoria). Anche con riferimento all'osservazione del Comitato "Salussola Ambiente e Futuro" testé menzionata, il Presidente dell'Organo Tecnico fa presente che la stessa sarà esaminata dall'Organo Tecnico al pari degli altri elementi d'istruttoria.

Tutte le osservazioni su elencate vengono quindi lette dall'Organo Tecnico, che ne terrà conto nella valutazione del progetto qui istruito. Le predette note sono allegate al presente verbale per farne parte integrante e sostanziale.

Il Presidente dell'Organo Tecnico e Responsabile del Procedimento dott. Marco Fornaro, fa poi presente che, in ossequio a quanto previsto dall'art. 19 del D. Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii. la consultazione delle Amministrazioni e gli Enti Territoriali interessati dalla realizzazione eventuale del progetto (così come indicati dal soggetto proponente nell'istanza qui istruita), è avvenuta con nota Provincia di Biella n. 21084 del 10.09.2018 + 21231 dell'11.09.2018, con la quale fu indicato il termine effettivo – non perentorio – del 28.09.2018 per la trasmissione dei pareri e dei rilievi di competenza, evidenziando altresì la possibilità, per i destinatari della nota, di segnalare l'eventuale necessità di richiedere integrazioni e chiarimenti. Detta consultazione è finalizzata a far acquisire alla Provincia di Biella indicazioni utili per decidere se il progetto di cui trattasi possa essere escluso o debba essere assoggettato alla successiva fase di Valutazione V.I.A.

Ciò premesso il Presidente dell'Organo Tecnico dott. Marco Fornaro fa presente che, a fronte della nota di cui sopra, sono pervenute alla Provincia di Biella le seguenti note:

- 1) nota P.E.C. Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, VCO e Vercelli, n. 9909 34.19.04/222.3 del 07.08.2018 (prot. ricez. Provincia n. 19074 del 09.08.2018);
- 2) nota P.E.C. Comune di Cavaglià (BI) n. 6681 del 17.09.2018 (prot. ricez. Provincia n. 22460 del 24.09.2018);
- 3) nota P.E.C. "SNAM Rete Gas" S.p.A. Distretto Nord Occidentale Torino n. 726/BAR del 27.09.2018 (prot. ricez. Provincia n. 22922 del 27.09.2018);
- 4) nota P.E.C. Ministero dell'Interno Dip.to Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile n. 7206 del 27.09.2018 (prot. ricez. Provincia n. 22919 del 27.09.2018).

Copia delle note predette è allegata al presente verbale per farne parte integrante e sostanziale.

Indi il Presidente dell'Organo Tecnico dott. Marco Fornaro precisa che funzione della riunione odierna è quella di accertare innanzitutto se, a giudizio dell'Organo Tecnico medesimo, vi sono integrazioni o chiarimenti scritti da richiedere al proponente e che, in caso di necessità di richiesta integrazioni/chiarimenti questi potranno essere richiesti dalla Provincia al proponente al massimo entro il 24.10.2018 (cfr. comma 6 art. 19 D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. sopra citato: 30 gg. dalla scadenza del termine di 45 gg. previsto per la consultazione del progetto da parte del pubblico e per l'invio dei pareri da parte delle Amministrazioni e gli Enti Territoriali interessati dalla realizzazione eventuale del progetto). In quel caso il termine di resa del giudizio finale di Verifica di assoggettamento o meno a V.I.A. del progetto sarà interrotto e la Provincia disporrà poi di 30 gg. dalla data di consegna delle integrazioni richieste per rendere il giudizio conclusivo di cui sopra.

L'eventuale necessità di richiedere chiarimenti ed integrazioni al proponente sarà evidenziata in ciascuno dei paragrafi di riferimento del presente verbale. Qualora non vi sia la necessità di richiedere chiarimenti, il termine di resa del provvedimento conclusivo del procedimento sarà 45 gg. dalla conclusione della fase di evidenza pubblica di cui lo S.P.A. e la documentazione a corredo sono stati oggetto (45° = 08.11.2018 primo giorno lavorativo oltre la scadenza reale) In generale, comunque, scopo dei lavori dell'Organo Tecnico sarà determinare se esistono le condizioni per poter escludere il progetto preliminare qui esaminato (eventualmente con prescrizioni/condizioni) dalla successiva fase di valutazione V.I.A. oppure se dovrà esservi assoggettato.

Il Presidente dell'Organo Tecnico fa poi presente che, in ragione del fatto che i luoghi di potenziale realizzazione del progetto qui esaminato sono noti da parte dei componenti dell'Organo Tecnico, si rende superflua l'effettuazione di ulteriori sopralluoghi e che, pertanto, si procederà direttamente all'esame delle questioni originate dalla lettura della nuova documentazione progettuale e dei contenuti delle note pervenute da parte Amministrazioni e gli Enti Territoriali interessati dalla realizzazione eventuale del progetto sopra elencate.

Per la discussione del punto all'ordine del giorno sono presenti:

Il Presid.te dell'Organo Tecnico

dott. Marco FORNARO Ufficio Provinciale Deposito Progetti e S.I.A. e Resp. del Proced.to

Gli altri membri dell'O.T.

dott. Graziano STEVANIN, funz.rio inc.to di P.O. Servizio Rifiuti V.I.A. Energia e Qualità dell'Aria Acque Reflue Risorse Idriche Provinciale  
ing. Pancrazio BERTACCINI, Funz.rio A.R.P.A. Dip.to Piemonte NE Sede di Biella

Partecipano alla riunione altresì rispettivamente i funzionari tecnici e l'istruttore tecnico del Servizio Provinciale Rifiuti, V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue Risorse Idriche, dott.ssa Federica Facchino, dott. Giovanni Maria Foddanu e p.a. David Tezzon.

Il Funzionario A.R.P.A. ing. Pancrazio Bertaccini, è coadiuvato dal collaboratore tecnico del Dipartimento medesimo p.i. Giorgia Brandoni.

Risultano assenti il Dirigente del Servizio Provinciale Rifiuti V.I.A. Energia e Qualità dell'Aria Acque Reflue Provinciale ed il Dirigente dell'Area Tecnica Provinciale.

Le funzioni di Segretario verbalizzante sono svolte dal dott. Graziano Stevanin.

Avendo cura di seguire le indicazioni dell'Allegato "V" alla parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. sono formulate le seguenti osservazioni:

## **TITOLO I - Caratteristiche del progetto, valutate tenendo conto dei seguenti fattori:**

### **DIMENSIONI E CONCEZIONE DELL'INSIEME DEL PROGETTO:**

Preliminarmente l'Organo Tecnico prende atto che la documentazione progettuale prodotta, secondo le intenzioni di "A2A Ambiente" S.p.A., doveva essere quella utile per una fase di Valutazione d'Impatto Ambientale (e contestuale svolgimento istruttoria rilascio A.I.A.) per la quale la società predetta presentò alla Provincia direttamente istanza.

Tuttavia, essendo la tipologia di opera di cui al progetto stesso, ricompresa dall'Allegato IV alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (come più sopra riportato) e dell'Autorizzazione Unica ai sensi del D. Lgs. 387/03 e ss.mm.ii., la Provincia ha coerentemente dato corso alla presente fase di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A., disponendo teoricamente di una documentazione progettuale più approfondita e di maggior dettaglio rispetto a quella richiesta dall'art. 19 del citato D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

L'Organo Tecnico tuttavia, in esito ad un esame approfondito della documentazione prodotta da "A2A Ambiente" S.p.A. in allegato all'istanza, rileva come la stessa non sarebbe comunque risultata idonea all'ottenimento dei titoli autorizzativi richiesti.

L'Organo Tecnico rileva, in proposito, che i suddetti elaborati omettono di fornire indicazioni su alcune parti impiantistiche. In particolare il proponente avrebbe dovuto descrivere e valutare dal punto di vista dei potenziali impatti ambientali connessi, le opere di connessione dell'impianto in progetto alla rete "SNAM Rete Gas" S.p.A. Detta omissione è rilevante anche dal punto di vista formale/procedurale, dal momento che non ha consentito alla Provincia la corretta individuazione di tutte le autorità potenzialmente interessate dal procedimento, proprio in funzione del tracciato della condotta (attualmente non descritto) e degli atti di assenso/vincoli connessi alla sua realizzazione.

Inoltre altri aspetti, quali la tecnologia di trattamento del biogas ed il dimensionamento dei biofiltri, sono stati trattati dalla "A2A Ambiente" S.p.A. in maniera insufficiente come sarà riferito nel prosieguo, all'interno dell'esame delle singole matrici ambientali di riferimento.

Premesso quanto sopra riportato, l'Organo Tecnico prende atto che la "A2A Ambiente" S.p.A. propone la realizzazione di un impianto integrato (digestione anaerobica e compostaggio) di trattamento e recupero della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU). L'impianto è finalizzato ad ottenere biometano da immettere nella rete di distribuzione del gas naturale, da caricare su mezzi di trasporto del gas naturale o da trasferire direttamente ad un apposito distributore di gas naturale per trasporti ed un prodotto (ammendante compostato misto di qualità o *compost di qualità*), per gli usi agricoli/lorovivaistici.

L'impianto ha l'obiettivo di valorizzare le matrici organiche in ingresso attraverso i processi di fermentazione anaerobica e di *upgrading* del biogas prodotto in biometano, nell'ottica dell'economia circolare e della promozione all'utilizzo delle risorse rinnovabili.

Il quantitativo di FORSU da destinare alla fermentazione è previsto dal proponente in 60.000 t/anno, e riguarderà le categorie CER 02 (Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, silvicoltura, caccia e pesca), 19 (19 12 07 - legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06 come strutturante) e 20 (Rifiuti Urbani ...) [cfr. pag. 298 del S.I.A.]:

EER	DESCRIZIONE
02	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti
0202	Rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
020203	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
0203	Rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
0205	Rifiuti dell'industria lattiero-casearia
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
0206	Rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
19	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale
1912	Rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206 (come strutturante)
20	Rifiuti urbani (rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni) inclusi i rifiuti della raccolta differenziata
2001	Frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 1501)
200108	Rifiuti biodegradabili di cucine e mense
200125	Oli e grassi commestibili
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137
2002	Rifiuti di giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
200201	Rifiuti biodegradabili
2003	Altri rifiuti urbani
200302	Rifiuti dei mercati

Sul totale è stimato uno scarto inferiore al 10% tra cui 20 t/a di materiali ferrosi e 4 mila t/a di sovalli.

Attraverso i 5 portoni d'ingresso all'impianto i mezzi pesanti in arrivo scaricheranno rifiuti in 2 vasche profonde 5 m (1600 m<sup>3</sup>), al fine di garantire una capacità di stoccaggio superiore ai 3 gg.

Il proponente indica una capacità di trattamento giornaliera di 250 t/g e prevede l'inoculo *una tantum* di rifiuti provenienti dal trattamento di rifiuti di categoria, come qui di seguito in tabella riportati:

190603	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	(q. limitata una tantum)
190604	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	(q. limitata una tantum))
190605	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	(q. limitata una tantum)
190606	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	(q. limitata una tantum)
190699	Rifiuti non specificati altrimenti (provenienti da altri impianti di D.A.)	(q. limitata una tantum)

Tabella 4-60 EER caratterizzanti l'inoculo per l'avvio dell'impianto

L'"A2A Ambiente" S.p.A. prevede una produzione di biometano annua pari a 4.800.000 Sm<sup>3</sup>/a, da cui può essere separato, con *upgrading*, il 60% circa di biometano, che può essere indicato in 565 Sm<sup>3</sup>/h, per 8500 ore di funzionamento (4.802.500 Sm<sup>3</sup>/a).

La quantità di *compost* prodotta è stimata in 12.000 t/a.

Il processo necessita di 6.500.000 kWh/a complessivi per il funzionamento con approvvigionamento da rete (è previsto un gruppo elettrogeno di emergenza).

In estrema sintesi il processo è composto da 5 fasi:

Fase n. 1: Ricezione e pre-trattamento meccanico (preselezione).

Fase n. 2: Digestione Anaerobica.

Fase n. 3: Compostaggio Aerobico in due fasi, biossidazione accelerata in biocelle e successiva maturazione aerata.

Fase n. 4: Post-trattamento meccanico (raffinazione finale).

Fase n. 5: Purificazione (*upgrading*) del biogas

Nel merito delle tecnologie utilizzate, l'Organo Tecnico precisa che le B.A.T. utilizzate dalla "A2A Ambiente" S.p.A. negli elaborati progettuali resi disponibili alla Provincia in allegato all'istanza qui istruita, sono state aggiornate con Decisione di Esecuzione U.E. 2018/1147 della Commissione del 10.08.2018; il proponente non ha potuto tenerne conto poiché tale provvedimento è pervenuto quando l'istanza in esame era già stata depositata; è invitato a farlo nel prosieguo dell'istruttoria.

L'Organo Tecnico informa poi che, con Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15.03.2018 sono state pubblicate le "Linee Guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi". Esse individuano le più opportune iniziative finalizzate alla prevenzione dei rischi connessi allo sviluppo di incendi presso impianti che gestiscono rifiuti, ed individua azioni anche volte al contenimento delle emissioni in atmosfera, di cui la "A2A Ambiente" S.p.A. dovrà tenere conto per l'allestimento della documentazione progettuale/ambientale necessaria per le successive fasi procedurali. Più in generale la nuova veste del progetto necessaria per le successive fasi procedurali non potrà non tenere conto di quanto contenuto nelle norme testé citate.

Relativamente alla gestione delle acque meteoriche, l'Organo Tecnico dà atto della presentazione del "Piano di Gestione delle Acque Meteoriche", senza tuttavia indicare la sua approvazione tra i titoli autorizzativi a vario genere da conseguire per la realizzazione del progetto.

L'Organo Tecnico ribadisce che la documentazione trasmessa dal proponente in allegato all'istanza qui istruita non risulta contenere informazioni idonee a definire il tracciato del gasdotto, necessario a connettere l'impianto in progetto con la rete "SNAM Rete Gas" S.p.A.; ciò rileva in considerazione del fatto che la condotta più prossima risulta essere ubicata ad una considerevole distanza dall'area individuata per la realizzazione delle opere progettate dalla "A2A Ambiente" S.p.A.

Da quanto sopra rilevato deriva che gli impatti ambientali che inevitabilmente deriverebbero dalla posa della nuova condotta e dall'eventuale stazione di pompaggio, in termini di scavi, re-interri, interferenze con altri servizi e con vincoli eventualmente presenti sul tracciato non sono stati in alcun modo valutati dalla "A2A Ambiente" S.p.A. nella documentazione progettuale/ambientale resa disponibile alla Provincia per la presente istruttoria e non hanno consentito a quest'ultima il coinvolgimento nell'istruttoria di Enti Territoriali ed altri soggetti potenzialmente interessati dagli impatti suddetti ed attualmente, come detto, indefiniti. A tale proposito risulta infatti opportuno ribadire che le opere di connessione alla rete "SNAM Rete Gas" S.p.A., anche se non verranno realizzate direttamente da "A2A Ambiente" S.p.A., debbono ritenersi quale parte integrante e sostanziale dell'iniziativa in progetto e quindi vanno valutate in questa fase.

L'Organo Tecnico dà atto che l'ubicazione del progetto risulta coerente con i criteri di ammissibilità degli impianti a tecnologia complessa indicati nel Programma Provinciale Gestione Rifiuti (cfr. cap. 9.2).

Con riferimento alle valutazioni (soppesandone pro e contro) di alcune tecnologie alternative per l'*upgrading* del biogas (in particolare: lo *scrubber* ad acqua oppure i setacci molecolari) operate dalla "A2A Ambiente" S.p.A. a pag. 11 della "Relazione Tecnica", l'Organo Tecnico rileva che non è stato indicato in modo certo quale verrà adottata nell'impianto in progetto, dal momento che tale scelta viene demandata alla fase di progettazione esecutiva delle opere. E' evidente come un rinvio siffatto non possa essere ritenuto ammissibile, dal momento che i processi tecnologici impiegati nel nuovo stabilimento devono essere, già da questa fase procedurale, individuati con precisione al fine di permetterne una valutazione circa i potenziali impatti sulle diverse matrici ambientali.

Con riferimento, poi, alle ALTERNATIVE PROGETTUALI e LOCALIZZATIVE, l'Organo Tecnico osserva che:

La "A2A Ambiente" S.p.A., al §. 1.2. della "Relazione Tecnica" valuta, con approccio condivisibile dall'Organo Tecnico, le alternative progettuali alla soluzione proposta. Tuttavia, come anche evidenziato nel precedente paragrafo del presente Verbale, il proponente ha ommesso di indicare e conseguentemente descrivere la tecnologia per l'*upgrading* del biogas.

Relativamente alle alternative localizzative ed alla c.d. "*Ipotesi Zero*", l'Organo Tecnico rileva che le stesse sono state condotte senza tener conto del fatto che il fabbisogno impiantistico, secondo le previsioni contenute nel "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Fanghi da Depurazione" 2016 è stato teoricamente già saturato dall'impianto recentemente autorizzato in Provincia di Biella alla "San Tommaso" S.r.l., in Comune di Salussola.

L'approvazione del testé indicato progetto e la presenza di analoga altra attività nel vicino Comune di Santhià (VC), avrebbero dovuto indurre la "A2A Ambiente" S.r.l. a svolgere considerazioni reali sul possibile bacino di utenza dell'impianto in progetto; bacino che potrebbe non essere limitato solo all'A.T.O. (nel quale - come è stato appena esposto - è già stato autorizzato altro impianto) ma teoricamente avere una dimensione regionale o più probabilmente interregionale. Detta evenienza implicherebbe la produzione di impatti ambientali, derivanti dai trasporti in termini di aggravio delle percorrenze e di emissioni climalteranti, che potrebbero essere evitati andando a collocare l'impianto in aree più prossime alle utenze che si candida a servire.

#### b) CUMULO CON ALTRI PROGETTI ESISTENTI E/O APPROVATI:

L'Organo Tecnico dà per completezza atto che contestualmente all'istanza qui istruita, con riferimento all'A.T.O. biellese (ma in altro Comune), è attualmente assoggettato a fase di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. analogo progetto della "Castelletto Cervo Biometano Società Agricola" S.r.l., denominato: "*Costruzione ed esercizio di un impianto di produzione di biometano da fonti rinnovabili*", da realizzare nel Comune di Castelletto Cervo (BI), con *iter* procedurale ancora in fase di svolgimento.

L'Organo Tecnico rileva poi che la stessa "A2A Ambiente" S.p.A ha recentemente depositato istanza (cfr. protocollo ricez. Provincia di Biella n. 22033 del 19.09.2018, poi trasmesso al S.U.A.P. per competenza) per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per la realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di Combustibile Solido Secondario (progetto anch'esso precedentemente sottoposto ad analoga procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. con esito favorevole: cfr. Determinazione Dirigenziale Provincia Biella n. 704 del 29.06.2018), da realizzare in area adiacente il sito individuato per il progetto in esame, in loc. Gerbido del Comune di Cavaglià.

#### c) UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI:

**SUOLO e SOTTOSUOLO:** L'Organo Tecnico, circa la risorsa qui esaminata, evidenzia che il proponente non ha provveduto alla quantificazione delle terre e rocce da scavo che inevitabilmente deriverebbero dalle attività di posa delle condotte interrato. La "A2A Ambiente" S.r.l. non ha, di conseguenza, operato alcuna valutazione dei potenziali impatti relativi.

**TERRITORIO:** L'Organo Tecnico rileva che il proponente non ha previsto significative alterazioni dell'assetto geo-morfologico naturale connesso alle fasi costruttive delle opere in progetto ed ha asserito che la componente consumo di suolo non risulterebbe significativamente influenzata dalla possibile realizzazione dell'impianto, dal momento che le opere previste si svilupperebbero in adiacenza ed a completamento funzionale di impianti attualmente esistenti, su aree già a destinazione industriale/produttiva. L'affermazione del proponente testé riferita è ritenuta condivisibile dall'Organo Tecnico.

#### **ACQUA:**

L'Organo Tecnico prende atto di quanto asserito dall'"A2A Ambiente" S.p.A., in merito al fatto che il processo di digestione anaerobica "dry" o "semi-dry" utilizzato non necessita normalmente di diluire la FORSU in arrivo con reflui liquidi ed acque di ricircolo, anche se questa possibilità sarà prevista. Secondo quanto indicato dal proponente sarà invece previsto il riutilizzo per il processo di trattamento aerobico dei liquidi di processo/reflui e, in subordine, dell'acqua di 1<sup>a</sup> pioggia.

Con riferimento ai contenuti del "Piano di Gestione delle Acque", l'Organo Tecnico dà atto che la "A2A Ambiente" S.p.A. - cfr. a pag. 9 della "Relazione Tecnica" - prevede la predisposizione di *"un'adeguata e dedicata rete di captazione dei reflui/liquidi di processo provenienti dalle diverse zone dell'impianto, che convoglieranno tutte le acque ad una vasca di accumulo divisa in due parti. Da questa vasca, a seconda delle necessità, i liquidi di processo saranno utilizzati nei digestori, per aumentare il contenuto di acqua nella miscela in fermentazione, oppure per l'irrorazione dei cumuli presenti nella prima fase aerobica (biossificazione accelerata in biocella). Si prevede che le acque di processo accumulate in tale vasca siano tutte utilizzate, per cui non si dovrebbero avere acque in eccesso. Qualora ve ne fossero, tali acque saranno inviate a depurazione presso terzi"*.

Nel merito di quanto testé riportato e facendo anche riferimento allo schema della Tavola n 13, l'Organo Tecnico reputa opportuno che, nella documentazione progettuale/ambientale necessaria per le successive fasi procedurali, la "A2A Ambiente" S.p.A. fornisca elementi esplicativi sul sistema di gestione delle acque: non è chiaro come le quantità in ricircolo siano costanti e non si producano mai scarichi né in fase ordinaria né in ipotesi di emergenza.

Per quanto riguarda la gestione dei liquidi di processo l'Organo Tecnico prende atto che la "A2A Ambiente" S.p.A. dichiara che *"La fase liquida generata nelle vasche di scarico, condensata dalle sezioni aerobiche e dalla sezione di trattamento del biogas, spillata dagli scrubber e dalla camera di lavaggio ad acqua, percolata dal biofiltro e dalla zona di lavaggio mezzi (che utilizza solo acqua, non prodotti detergenti) sarà inviata alla vasca in cemento interrata di raccolta liquidi di processo/reflui da circa 500 m<sup>3</sup>"* (cfr. pag. 29 della "Relazione Tecnica"). L'Organo Tecnico rileva che nelle planimetrie (cfr. Tav. n. 13b) non sono indicate tutte le linee citate e nella "Relazione Tecnica" manca una valutazione del possibile contenuto di contaminanti di queste acque soprattutto finalizzate al riuso.

Per quanto riguarda gli eventuali effluenti liquidi, la documentazione progettuale/ambientale necessaria per le successive fasi autorizzative dovrà contenere la descrizione precisa di come essi saranno smaltiti/riutilizzati quando si ricorresse all'utilizzo di *scrubber* ad acqua (PWS), presentando una valutazione della compatibilità al riutilizzo dell'effluente in relazione alle sue caratteristiche. Inoltre dovranno essere valutate le implicazioni (e gli impatti relativi) di un'eventuale gestione degli effluenti da biofiltro.

**BIODIVERSITA'**: Per la risorsa ambientale di riferimento utilizzata "Biodiversità", l'Organo Tecnico rileva che l'area interessata dalla eventuale realizzazione del progetto qui esaminato risulta essere parte di un contesto già antropizzato e non interferisce con aree sottoposte a particolari tutele relativamente alla biodiversità.

#### d) **PRODUZIONE DI RIFIUTI:**

L'Organo Tecnico prende atto che il proponente ha stimato in circa 4.000 t/a i rifiuti (CER 191212 / 190501) derivanti dalla pulizia delle frazioni organiche in ingresso e dalla de-plastificazione finale dei sovralli di ricircolo e circa 20 t/a di rifiuti ferrosi (CER 191202) derivanti da deferrizzazione, che saranno inviati a ad impianti autorizzati. La fase di manutenzione dell'impianto produrrà principalmente Olii esausti CER 130110\* (da circuiti idraulici non clorurati) ritirati direttamente dai manutentori.

#### e) **INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI:**

Nel dettaglio delle singole matrici ambientali interferite, l'Organo Tecnico rileva le seguenti problematiche:

#### **AMBIENTE IDRICO:**

##### **Pianificazione tutela corpi idrici**

L'Organo Tecnico dà atto che la "A2A Ambiente" S.p.A. inquadra la matrice ambientale in esame citando correttamente il "Piano di Tutela delle Acque" e il "Piano di Gestione dell'Autorità di Distretto del fiume Po". In questo ambito il proponente indica lo stato di qualità dei CC.II. più prossimi e/o potenzialmente coinvolti senza tuttavia trattare l'argomento delle pressioni. L'Organo Tecnico pur rilevando alcune imprecisioni in cui è incorso il proponente nell'indicazione della classificazione, ritiene che la questione non sia rilevante tenuto conto degli impatti previsti.

In base a quanto indicato dalla "A2A Ambiente" S.p.A. la realizzazione dell'impianto non comporterebbe un aumento di pressione sui corpi idrici superficiali in termini di captazioni mentre potrebbe comportarne in termini di scarico di acque reflue, soprattutto in caso di emergenza.

Per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei la "A2A Ambiente" S.p.A., inquadra l'area di intervento nell'ambito dell'area vasta, secondo quanto indicato dall'implementazione della "Direttiva Quadro Acque (WFD)". Secondo la "A2A Ambiente" S.p.A., la profondità della superficie piezometrica, che si attesta intorno ai 30 m dal p.c., con un'oscillazione massima di 3,65 m, garantirebbe l'assenza di qualsiasi interazione diretta tra le strutture ed i corpi idrici sotterranei dato un franco di sicurezza di 25 m. Il prelievo da acque sotterranee è previsto dal pozzo (6POZ) sito nell'impianto "A.S.R.A.B." S.p.A. sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio in caso di lunghi periodi di siccità, per l'alimentazione della rete "Acqua Industriale Bianca".

Nella documentazione progettuale/ambientale necessaria per le fasi procedurali successive il proponente dovrà indicare il fabbisogno soddisfatto da questo prelievo idrico e, a questo proposito, fornire una stima della portata emunta dal pozzo sulla base del fabbisogno e delle serie storiche di precipitazione.

L'Organo Tecnico, nel dare atto che la soggiacenza della falda è molto elevata, segnala tuttavia che, secondo quanto indicato dal "Piano Territoriale Provinciale", il progetto qui istruito interessa un'area di vulnerabilità integrata della falda "Elevata".

A tal proposito il proponente afferma che la vulnerabilità, definita tramite il metodo "GOD" per l'area interessata dalla eventuale realizzazione del progetto, è "Moderata" ed il tempo di arrivo di un inquinante idrotrasportato è generalmente inferiore a una settimana. L'area è inoltre individuata dal P.T.A. ("Piano di Tutela delle Acque") della Regione Piemonte, quale zona di ricarica delle falde profonde (cfr. pag. 202 - SIA).

Per tutte le predette ragioni l'Organo Tecnico segnala come preferibili – nell'ottica della redazione della documentazione progettuale/ambientale necessaria per le fasi procedurali successive – soluzioni progettuali specifiche che non prevedano la sub-irrigazione.

Con riferimento invece alle acque reflue derivanti dagli scarichi della palazzina servizi e guardiana, "A2A Ambiente" S.p.A., nel "SIA", ne prevede il collettamento in fossa *Imhoff* ed il successivo recapito in fognatura. Prima del rilancio in fognatura sarà presente un pozzetto dove potranno essere effettuate analisi di controllo. L'Organo Tecnico – nell'ottica della redazione della documentazione progettuale/ambientale necessaria per le fasi procedurali successive – segnala la necessità di produrre le informazioni necessarie all'autorizzazione allo scarico in modo da dare evidenza circa la valutazione delle criticità eventuali connesse alla soluzione prospettata.

### **Acque meteoriche**

Nell'ambito della gestione delle acque meteoriche a mezzo del "Piano di Prevenzione e Gestione Acque Meteoriche" e Tavole nn. 13a, 13b, 13c, 13d e 13e, l'Organo Tecnico rileva che le acque meteoriche ricadenti sulle coperture verrebbero raccolte in una vasca avente volume di 240 m<sup>3</sup> ed utilizzate direttamente per la distribuzione della rete industriale sui biofiltri e per l'*upgrading* ed indirettamente per l'alimentazione della vasca di accumulo dell'acqua industriale che soddisfa altri utilizzi (ad es.: fase maturazione). L'eventuale "troppo pieno" della vasca verrebbe disperso negli strati superficiali del sottosuolo tramite condotta di sub-irrigazione. Nel merito di tali previsioni l'Organo Tecnico osserva quanto segue:

- I. le tavole 13a (13900 mq) e 13d (13500 m<sup>2</sup>) riportano una differente estensione della superficie delle coperture;
- II. la raccolta e lo stoccaggio in vasca da 240 m<sup>3</sup> consente di accumulare i primi 17 mm di ogni precipitazione mentre le restanti verrebbero immesse nel sottosuolo. A questo proposito l'Organo Tecnico ritiene necessario che, nella redazione della documentazione progettuale/ambientale necessaria per le fasi procedurali successive, venga valutata la possibilità di un differente recapito del "troppo pieno" della vasca che non preveda l'immissione nei primi strati del sottosuolo;
- III. la vasca, in caso di prolungati periodi di siccità verrebbe alimentata da pozzo ma, nella documentazione progettuale attualmente resa disponibile dal proponente, è stata omessa ogni rappresentazione della condotta;
- IV. non è chiaro quale potrebbe essere il fabbisogno diretto di alimentazione della linea industriale (tratto arancione sulla tav. n. 13d) e per quali volumi l'acqua sarebbe invece deviata ad alimentare la vasca di accumulo dell'acqua industriale. La documentazione progettuale/ambientale necessaria per le fasi procedurali successive dovrà superare queste carenze.

### **Acque meteoriche da marciapiedi, aree di transito e parcheggio (Piano – 13b – 13c 13d)**

Per quanto riguarda l'individuazione delle superfici scolanti, in nessuna delle planimetrie è riconoscibile la superficie indicata in *legenda* come "Aree in CLS raccolta liquidi di processo - 2000 m<sup>2</sup>". La documentazione progettuale/ambientale necessaria per le fasi procedurali successive



## Acque di 2<sup>a</sup> pioggia

Per quanto riguarda le acque di 2<sup>a</sup> pioggia l'Organo Tecnico evidenzia alcune incongruenze tra quanto contenuto nel "Piano", quanto rappresentato nella Tavola n. 13b e quanto invece nella Tavola n. 13d.

Verrebbero raccolti i successivi 20 mm di pioggia in una vasca destinata ad alimentare la vasca di accumulo acque industriali insieme alle acque meteoriche dalle coperture. Il "troppo pieno" della vasca è previsto in connessione con la vasca di rilancio in fognatura previo passaggio in un pozzetto di campionamento.

Le acque di 2<sup>a</sup> pioggia potranno inoltre essere inviate anche alla vasca di accumulo liquidi di processo esausti (previo trattamento di dis-oleazione) ed occasionalmente la vasca potrà essere svuotata mediante autobotte per destinare ad impianti autorizzati le acque da smaltire.

L'Organo tecnico rileva che tutte le suddette modalità sono descritte nel "Piano" e nella Tavola n. 13b mentre la Tavola n. 13d non riporta la connessione con la vasca di stoccaggio dei percolati. La documentazione progettuale/ambientale necessaria per le fasi procedurali successive dovrà superare detta criticità. L'Organo Tecnico ritiene che, in quella sede, il proponente, dovrà fornire una più efficace descrizione del riutilizzo di tali acque, in particolar modo per quanto riguarda la re-immissione nelle vasche di accumulo dei liquidi di processo unitamente alle acque di prima pioggia.

Riguardo all'immissione delle acque di 2<sup>a</sup> pioggia in eccesso in fognatura unitamente alle acque assimilate alle domestiche, l'Organo Tecnico ritiene idoneo il recettore, in quanto il tratto fognario non recapita in impianto di trattamento ma direttamente in acque superficiali.

L'Organo Tecnico segnala inoltre che il "Piano di Monitoraggio" riporta, per le acque in parola, la necessità che siano rispettati i limiti di tabella 3 del D. Lgs: 152/06 e ss.mm.ii. in acque superficiali; tuttavia non è questo il regime a cui sono assoggettate queste acque. A tal proposito l'Organo Tecnico rileva che la documentazione progettuale allegata all'istanza qui istruita non specifica mai che il tronco fognario recapita direttamente nel Navilotto senza trattamenti e pertanto tale recapito configurerebbe di fatto uno scarico in acque superficiali. Le acque meteoriche non sono uno scarico ma, se il responsabile del punto di scarico dovesse invece richiedere requisiti specifici anche alle acque bianche, potrebbero dover essere effettivamente rispettati i limiti di tab. 3 previsti dal "Piano di Monitoraggio". Il "Piano" deve rispettare il dettato normativo del D.P.G.R. 1R/2006 per poter conseguire l'approvazione.

**RUMORE:** L'A.R.P.A. Dip.to Piemonte NE Sede di Biella, componente del Nucleo Fisso dell'Organo Tecnico Provinciale, segnala che la documentazione prodotta in allegato all'istanza di Verifica qui istruita risente ancora di alcune carenze. In particolare si osserva quanto segue:

- I. La mancanza di una parte descrittiva non consente di valutare pienamente i dati relativi alle sorgenti e alle scelte operate. Più dettagliatamente:
  - a) a pagina 4 il nuovo edificio è stato modellizzato come sorgente areale senza tuttavia che ne siano state indicate chiaramente le modalità di stima del livello di potenza sonora ad esso associato;
  - b) la Tavola "14" contiene un *layout* delle sorgenti sonore all'interno del capannone (si noti che la didascalia è comunque parziale) con indicazione di livelli sonori (a *step* anche di 10 dB!) in numerosi punti, senza tuttavia inserirvi alcuna indicazione circa la derivazione di tali livelli: misure condotte in impianti analoghi, da dati di targa delle macchine e così via. Inoltre non è stata operata alcuna indicazione su come da tali livelli si sia arrivati al livello di potenza sonora sopra indicato.

- II. a pagina 34 la "A2A Ambiente" S.p.A. afferma che la tabella relativa alle caratteristiche costruttive dei locali non è stata compilata in quanto le predette non sono note. Stante questa affermazione non è comprensibile il modo in cui il proponente è pervenuto alla modellizzazione dell'edificio come sorgente areale;
- III. l'Organo Tecnico evidenzia la presenza di un potenziale ricettore, parzialmente schermato da un capannone, a Nord-Ovest dell'impianto che non è stato tuttavia contemplato nello "Studio";
- IV. il calcolo previsionale di impatto acustico è stato effettuato in base alla norma ISO 9613, avvalendosi di *software* previsionale. Secondo l'Organo Tecnico la scelta è corretta anche se mancano informazioni dettagliate sulle ipotesi formulate ed i coefficienti di calcolo utilizzati. Nello "Studio" è stato modellizzato anche lo scenario relativo all'apporto complessivo derivante sia dall'impianto in progetto che dagli impianti di recupero plastiche in fase di costruzione e C.S.S. e l'Organo Tecnico ritiene tale scelta condivisibile. L'Organo Tecnico evidenzia poi alcune incongruenze tra i valori inseriti nelle tabelle (pagina 17 contro pagina 19). In generale i risultati non sono comunque pienamente valutabili alla luce delle carenze dettagliate ai punti precedenti. La documentazione progettuale/ambientale necessaria per le fasi procedurali successive dovrà provvedere a meglio dettagliare i diversi scenari descritti, anche evidenziando in planimetria sia i punti di controllo (E1, E2, E3) sia i punti di calcolo al ricevitore.

**EMISSIONI IN ATMOSFERA:** L'Organo Tecnico prende atto che le attività produttive descritte nel progetto qui istruito avverrebbero in uno stabilimento mantenuto chiuso ed in depressione, con ricambi d'aria variabili a seconda delle zone di lavorazione e dell'orario di funzionamento (ridotti nelle ore notturne). Ciò premesso va rilevato che, in alcuni casi, il proponente fornisce indicazioni contraddittorie circa la gestione degli effluenti captati nelle varie aree di lavorazione. Infatti, a fronte di zone nelle quali sono ipotizzati fino a 6 ricambi/ora (cfr. pag. 33 della "Relazione Tecnica"), viene poi proposto (cfr. p. 59 del documento predetto) un impianto di trattamento degli effluenti calibrato per trattare solo 4 ricambi d'aria in tutti i locali di lavoro.

L'Organo Tecnico rileva altresì che gli effluenti gassosi provenienti dalle diverse fasi di lavorazione sarebbero aspirati e convogliati ad un sistema di abbattimento costituito da *scrubber* a umido e biofiltro. Ancorché dette soluzioni tecnologiche appaiano idonee a garantire la filtrazione dell'aria, è necessario che la progettazione allestita per le successive fasi procedurali presenti migliori garanzie sul funzionamento degli impianti anche in fase di emergenza, provvedendo a valutare il rischio di mancata biofiltrazione delle emissioni gassose in caso di situazioni di emergenza o particolari condizioni meteo-climatiche avverse.

Per quanto riguarda la manutenzione del biofiltro l'Organo Tecnico rileva che il proponente ha omesso di fornire indicazioni chiare circa l'origine e la quantità dell'acqua necessaria per la prevista umidificazione del letto filtrante, assicurata attraverso un sistema programmabile di irrigazione a pioggia.

Nel merito della modellazione della "Diffusione e Ricaduta degli inquinanti atmosferici emessi" l'Organo Tecnico rileva l'assenza delle specifiche Tavole citate (cfr. Allegati al S.I.A.) che non consente al predetto di esprimere un parere in proposito. Ne discende che il proponente dovrà produrre, nelle successive fasi procedurali, le tavole mancanti.

L'Organo Tecnico tiene infine a precisare che le due caldaie alimentate a gas naturale di prevista installazione, aventi potenzialità pari a 780 kW<sub>th</sub> cadauna, non devono essere considerate come un medio impianto di combustione, così come deducibile dal combinato disposto delle lettere ff) e gg-bis) del comma 1 dell'art. 268 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

**SUOLO e SOTTOSUOLO:** L'Organo Tecnico rimanda alle considerazioni già operate sulla risorsa utilizzata di riferimento.

**SALUTE PUBBLICA – SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI:** Eventuali contributi scritti dell'A.S.L. BI S.I.S.P. Biella in merito alla matrice ambientale qui esaminata, pervenuti prima dell'adozione del provvedimento conclusivo saranno considerati dalla Provincia nel provvedimento finale medesimo e dovranno essere tenuti in considerazione (insieme agli altri rilievi dell'A.S.L. colà eventualmente contenuti) dal proponente in sede di allestimento della progettazione definitiva necessaria per le successive fasi procedurali.

**VIABILITA' E TRAFFICO VEICOLARE:** L'Organo Tecnico osserva che il "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Fanghi da Depurazione" 2016, al § 12.5. "Previsione impiantistica per il trattamento della frazione organica e verde da raccolta differenziata al 2020" prevede quanto segue:

*"Il Piano promuove la valorizzazione dell'impiantistica di trattamento già esistente sul territorio regionale, prevedendo eventuali ristrutturazioni funzionali alla realizzazione di sistemi integrati di digestione anaerobica, seguiti dal trattamento aerobico, in modo da massimizzare il recupero della frazione organica trattata con il recupero di energia (capitolo 8, paragrafo 8.7).*

*Per quanto riguarda il fabbisogno di trattamento non soddisfatto il Piano promuove il completamento dell'impiantistica, favorendo lo sviluppo di impianti "integrati" di trattamento anaerobico/aerobico, come quello in esame.*

*Considerando l'intero territorio piemontese risulta un fabbisogno impiantistico non soddisfatto pari a 38.400 t rispetto alle potenzialità attualmente autorizzate ed in esercizio.*

*E' ipotizzabile che aggiungendo anche la frazione verde, come strutturante, il quantitativo complessivo possa raggiungere circa 60.000 t (capitolo 8, paragrafo 8.6.1)."*

L'Organo Tecnico rileva che il fabbisogno impiantistico di cui alla previsione testé riportata è stato teoricamente saturato dall'impianto autorizzato in Provincia di Biella, nel medesimo A.T.O., con la Determinazione Dirigenziale n. 392 del 20.04.2017 a beneficio della "San Tommaso" S.r.l., considerata la capacità di trattamento indicata in 35.000 t. di Frazione Organica e 5.000 t. di Biomassa Strutturante.

L'approvazione del progetto oggetto dell'odierna istruttoria, la presenza di analoga altra attività nel vicino Comune di Santhià (VC) e l'esame contestuale di altra analoga istanza di Verifica per un similare progetto presentata dalla "Castelletto Cervo Biometano Società Agricola" S.r.l., previsto nel Comune di Castelletto Cervo (cfr. Titolo I lett. b) più sopra), avrebbe dovuto indurre la "A2A Ambiente" S.r.l. a svolgere considerazioni riguardanti il possibile bacino di utenza dell'impianto in progetto; bacino che potrebbe non essere limitato solo all'A.T.O. ma teoricamente avere una dimensione regionale o interregionale. Tale evenienza determinerebbe sicuramente impatti derivati dai trasporti in termini di viabilità e di emissioni climalteranti che non sono stati considerati nello S.I.A. e che avrebbero dovuto indurre riflessioni, non svolte, in sede di valutazione delle alternative progettuali.

E' infine preso atto di quanto indicato dal Comune di Cavaglià nella nota prot. n. 6681 del 17.09.2018 riportata in elenco più sopra.

**PAESAGGIO:** L'Organo Tecnico prende atto delle considerazioni svolte dal proponente in merito alla presente matrice e le ritiene plausibili.

E' inoltre preso atto di quanto confermato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, VCO e Vercelli, nella nota n. 9909 34.19.04/222.3 del 07.08.2018, circa l'assenza di vincoli ai sensi D. Lgs. 742/2004 e ss.mm.ii. (art. 10 ["Beni culturali"] comma 3 lett. a) e art. 13 [Dichiarazione

dell'Interesse Culturale]) sull'area destinata ad ospitare l'eventuale realizzazione dell'impianto in progetto.

**FLORA e FAUNA:** L'Organo Tecnico prende atto delle considerazioni svolte dalla "A2A Ambiente" S.p.A. in merito alle presenti matrici e le ritiene plausibili. Allo stato attuale la realizzazione del progetto non causerebbe la rimozione di copertura vegetale di pregio, dal momento che andrebbe ad insistere unicamente su suolo agricolo; al contrario permetterebbe l'introduzione di specie arboree (Pioppo Cipressino) e arbustive (Ligustro) in alcune zone dell'area di intervento. L'Organo Tecnico condivide la scelta del proponente di mettere a dimora nuove piante per la realizzazione di un mascheramento dell'edificio, per un miglior inserimento paesaggistico dei manufatti e un miglioramento ecologico, come compensazioni *post-operam*. Nel merito delle specie individuate per la compensazione, la documentazione progettuale/ambientale necessaria per le fasi procedurali successive dovrà prevedere la messa a dimora di diverse specie arboree ed arbustive da collocare a sesto variabile. Tali dettagli potranno eventualmente essere concordati con l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente, in modo che la messa a dimora dei nuovi esemplari possa essere monitorata e decisa secondo un piano definito, che dovrà inoltre garantire il non proliferare di specie alloctone invasive attraverso tempestivi inerbimenti e successivi monitoraggi.

**f) RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITA' ATTINENTI AL PROGETTO QUI ESAMINATO INCLUSI QUELLI DOVUTI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, IN BASE ALLE CONOSCENZE SCIENTIFICHE:**

L'Organo Tecnico dà atto che il proponente ha trattato il tema della prevenzione incendi ed ha indicato la volontà di presentare la documentazione tecnica destinata al Comando Provinciale VVF di Biella ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs 151/2011, per la sua valutazione da parte di quest'ultimo. Ciò premesso, la documentazione progettuale/ambientale necessaria per le fasi procedurali successive dovrà sviluppare adeguatamente l'argomento della prevenzione incendi anche con riferimento alla Circolare del Min. Ambiente del 15.03.2018.

E' inoltre preso atto di quanto indicato nella nota n. 7206 del 27.09.2018 del Ministro dell'Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile Comando Provinciale di Biella Ufficio Prevenzione (riportata in elenco in premessa al presente verbale), cui è pertanto fatto rimando.

Per quanto riguarda il tema dei cambiamenti climatici l'Organo Tecnico prende atto che, secondo le stime del proponente, l'impianto in oggetto permetterebbe di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> attraverso l'immissione in rete di oltre 4.800.000 Sm<sup>3</sup>/a di biometano, utili ad evitare emissioni per oltre 9000 t/a di anidride carbonica.

Inoltre coerentemente con quanto finalmente stabilito dal Decreto 02.03.2018, l'impianto in progetto potrebbe fornire anche biometano da immettere direttamente nella rete del gas naturale ed essere impiegato per autotrazione (cfr. pag. 34 del S.I.A.), contribuendo a ridurre la dipendenza da gas naturale di origine fossile.

**g) RISCHI PER LA SALUTE UMANA con riferimento ai seguenti temi specifici:**

**CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE:** L'Organo Tecnico prende atto che la "A2A Ambiente" S.p.A. qualifica remota l'ipotesi secondo cui l'esercizio dell'impianto in progetto possa contaminare le acque. Secondo il proponente il processo produttivo potrebbe interferire con il sottosuolo solo nel caso di un incidente quale uno sversamento di liquidi che superasse anche i sistemi di sicurezza previsti e, nel caso di sversamenti di liquidi, afferma che si procederebbe ad un immediato

intervento, oltre ovviamente avvalersi a tutti gli accorgimenti passivi quali l'impermeabilizzazione di tutte le superfici.

Eventuali contributi scritti dell'A.S.L. BI S.I.S.P. Biella in merito all'argomento qui esaminato, pervenuti prima dell'adozione del provvedimento conclusivo saranno inoltre considerati dalla Provincia nel provvedimento finale medesimo

**INQUINAMENTO ATMOSFERICO:** Come già esplicitato al precedente § e), matrice ambientale "Emissioni in Atmosfera", nella documentazione progettuale/ambientale necessaria per le fasi procedurali successive dovranno essere fornite migliori garanzie sul funzionamento degli impianti anche in fase di emergenza (ad esempio come verrà garantita l'operatività dell'elettroventilatore centrifugo in caso di *black-out* elettrico) anche in considerazione delle indicazioni contenute nelle *Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi*, recentemente emessa dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con protocollo n. 0004064 del 15.03.2018.

Eventuali contributi scritti dell'A.S.L. BI S.I.S.P. Biella in merito all'argomento qui esaminato, pervenuti prima dell'adozione del provvedimento conclusivo saranno inoltre considerati dalla Provincia nel provvedimento finale medesimo

**TITOLO II - Localizzazione del progetto, con attenzione alla sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire degli impatti del progetto, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:**

**a) UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO ESISTENTE ED APPROVATO:**

L'Organo Tecnico osserva che l'area occupata dal nuovo impianto è situata al confine sud-orientale del territorio comunale di Cavaglià, all'interno della zona industriale, in un'area adiacente al "Polo Tecnologico" di titolarità "A.S.R.A.B." S.p.A.

**b) RICCHEZZA RELATIVA, DISPONIBILITA', QUALITA' E CAPACITA' DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI DELLA ZONA (COMPREDENTI SUOLO, TERRITORIO, ACQUA E BIODIVERSITA') E DEL RELATIVO SOTTOSUOLO:**

L'Organo Tecnico, con riferimento a detto argomento, rimanda alle osservazioni inerenti le singole matrici ambientali precedentemente operate al "TITOLO I" del presente verbale.

**c) CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE SEGUENTI ZONE.**

Rilevato che il proponente non ha operato valutazioni a proposito della capacità di carico dell'ambiente circostante, l'Organo Tecnico formula, per ciascuna delle voci riportate nell'Allegato "V", le seguenti indicazioni:

- **Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi:** L'area nella quale dovrebbero essere eseguite alcune opere in progetto non ricade in tali zone.
- **Zone montuose e forestali:** Il progetto non interferisce con zone montuose e forestali.
- **Riserve e Parchi Naturali:** Il progetto non interferisce con zone con queste caratteristiche.

- **Zone classificate o protette dalla normativa Nazionale; Siti della “Rete Natura 2000”:** Il progetto non interferisce con zone con queste caratteristiche.
- **Zone nelle quali si è già verificato o nelle quali si ritiene che si possa verificare il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell’Unione Europea:** L’Organo Tecnico rileva che la tipologia progettuale in esame è esclusa dalle valutazioni inerenti l’interferenza con tali zone, come indicato al punto 4.3.6. delle “*Linee Guida per la Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province Autonome*”, approvate dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con il Decreto del 30.03.2015.
- **Zone a forte densità demografica:** L’area interessata dal progetto non rientra in tali tipologie localizzative.
- **Zone d’importanza paesaggistica, storica, culturale od archeologica:** L’Organo Tecnico prende atto che nessuno dei soggetti consultati ha segnalato la presenza di tali requisiti per le aree interessate dalla realizzazione delle opere in progetto.
- **Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all’art. 21 del D. Lgs. 18.05.2001 n. 228 (produzioni D.O.C., D.O.C.G., I.G.P., I.G.T.; aree di produzione agricola con tecniche biologiche di cui al Reg CEE 2092/91; zone con specifico interesse agrituristico):** Per quanto di conoscenza dell’Organo Tecnico e prendendo atto che nessuno dei soggetti consultati ha riferito alcunché, in senso positivo, l’area interessata dal progetto non rientra in tali tipologie localizzative.

### TITOLO III

Tipologia e caratteristiche dell’impatto potenziale (inteso come potenziale alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell’ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell’attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti), tenendo conto, in particolare: della natura dell’impatto; della natura transfrontaliera dell’impatto; dell’intensità e della complessità dell’impatto; della probabilità dell’impatto; della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell’impatto; del cumulo tra l’impatto del progetto qui esaminato e l’impatto di altri progetti esistenti e/o approvati; della possibilità di ridurre l’impatto in modo efficace.

L’Organo Tecnico richiama, quindi di seguito, in forma sintetica, gli elementi critici principali – ma non esclusivi - riscontrati nella documentazione presentata dal proponente in allegato all’istanza di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ed evidenziati dall’istruttoria:

- ◆ omessa descrizione tecnica delle opere di connessione alla rete “SNAM Rete Gas” S.p.A. con conseguente mancata valutazione degli impatti sull’ambiente;
- ◆ strettamente correlata al motivo sopra descritto: omessa individuazione delle autorità competenti e delle autorizzazioni (atti di assenso comunque denominati) necessari alla realizzazione delle opere di connessione alla rete “SNAM Rete Gas” S.p.A.;
- ◆ mancata individuazione, nella proposta in progetto, della tecnologia utilizzata per il trattamento del biogas (*upgrading*);
- ◆ l’impianto proposto parrebbe non indispensabile a soddisfare il fabbisogno impiantistico dell’Ambito Territoriale Ottimale e neppure quello della Regione Piemonte. In sede di

valutazione delle alternative localizzative il proponente avrebbe dovuto tenere conto di tali presupposti anche in considerazione degli inevitabili impatti che deriverebbero dalla movimentazione su lunghe percorrenze dei rifiuti conferiti.

**Visto quanto sin qui illustrato:**

- Per quanto emerso dall'esame della documentazione progettuale/ambientale presentata dal proponente in allegato all'istanza, di cui è dettagliatamente riferito nel presente Verbale;
- Riepilogando che in occasione della fase di evidenza pubblica cui il progetto è stato sottoposto (così come dettagliatamente illustrato in premessa al presente Verbale), sono complessivamente pervenute alla Provincia, da parte del pubblico, le seguenti osservazioni scritte: 1) Osservazione scritta datata 05.09.2018 del "CARP Novara ONLUS" Novara; 2) Osservazione scritta datata 22.09.2018 del "Comitato La Salute Innanzitutto" Mottalciata (BI); 3) Osservazione scritta datata 22.09.2018 della Associazione "Movimento Valledora ONLUS" Cavaglià (BI). I contenuti delle predette sono stati conosciuti e valutati da parte dell'Organo Tecnico. Non si provvede tuttavia alla loro eventuale contro-deduzione, dal momento che, seppur muovendo da presupposti e motivazioni non necessariamente coincidenti e condivise dall'Organo Tecnico, essi si allineano, nelle richieste, alle stesse conclusioni cui l'Organo Tecnico stesso è di fatto pervenuto;
- Avuto conto della tipologia dell'intervento in progetto;
- Avuto altresì naturalmente conto di quanto contenuto nelle note pervenute dai soggetti istituzionali coinvolti nell'istruttoria precedentemente citate nella premessa del presente Verbale e qui di seguito riepilogate: 1) nota P.E.C. Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, VCO e Vercelli, n. 9909 34.19.04/222.3 del 07.08.2018; 2) nota P.E.C. Comune di Cavaglià (BI) n. 6681 del 17.09.2018; 3) nota P.E.C. "SNAM Rete Gas" S.p.A. Distretto Nord Occidentale Torino n. 726/BAR del 27.09.2018; 4) nota P.E.C. Ministero dell'Interno Dip.to Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile n. 7206 del 27.09.2018.

L'Organo Tecnico, per le motivazioni sopra riportate, ritiene che il Progetto esaminato, denominato: "*Nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost*", da realizzare nel Comune di Cavaglià (BI) loc. Gerbido, **non possa essere escluso** dalla successiva fase di Valutazione di cui all'art. 27 bis e del L.R. D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per le motivazioni sopra ampiamente illustrate.

Nessun argomento dovendo più essere trattato, il Presidente dichiara chiusa la riunione

Allegati:

- 1) nota P.E.C. Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, VCO e Vercelli, n. 9909 34.19.04/222.3 del 07.08.2018;
- 2) nota P.E.C. Comune di Cavaglià (BI) n. 6681 del 17.09.2018;
- 3) nota P.E.C. "SNAM Rete Gas" S.p.A. Distretto Nord Occidentale Torino n. 726/BAR del 27.09.2018;
- 4) nota P.E.C. Ministero dell'Interno Dip.to Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile n. 7206 del 27.09.2018;
- 5) osservazione scritta datata 05.09.2018 del "CARP Novara ONLUS" Novara;
- 6) osservazione scritta datata 22.09.2018 del "Comitato La Salute Innanzitutto" Mottalciata (BI);
- 7) osservazione scritta datata 22.09.2018 della Associazione "Movimento Valledora ONLUS" Cavaglià (BI);
- 8) osservazione scritta Comitato "Salussola Ambiente Efficace" Salussola (BI) datata 24.09.2018;

Il Segretario verbalizzante  
dott. Graziano Stevanin

Il Presidente dell'O. T.  
dott. Marco Fornaro



*Mano F*

**Oggetto:** Prot 9909 del 07/08/2018\_Cavaglia (BI): Loc Gerbido, Fg 27 nn 351 e 359\_ Impianto per il trattamento dei rifiuti organici derivanti da raccolta differenziata (FORSU)\_ Comunicazione

**Mittente:** mbac sabap-no <mbac-sabap-no@mailcert.beniculturali.it>

**Data:** 08/08/2018 15:20

**A:** <a2a.ambiente@pec.a2a.eu>

**CC:** <protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it>

Si trasmette in allegato la nota relativa all'oggetto.  
L'originale è conservato agli atti di questo Ufficio.  
Cordiali saluti  
Segreteria Soprintendente

Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli  
Palazzo Chiabrese - piazza San Giovanni, 2 &#8211; 10122 TORINO - Tel. +39.011/5220.403  
Palazzo San Paolo - corso Felice Cavallotti, 27 - 28100 NOVARA - Tel. +39.0321/331989 - Fax +39.0321/630181  
email [sabap-no@beniculturali.it](mailto:sabap-no@beniculturali.it)  
PEC [mbac-sabap-no@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-no@mailcert.beniculturali.it)  
sito web: <http://www.sabap-no.beniculturali.it/>  
CF 94077800038 - Codice IPA LPYOXI

—Allegati:\_\_\_\_\_

Prot9909del07.08.2018\_Cavaglia\_LocGerbidoFg 27nn351-359.pdf

183 KB

<b>PROVINCIA di BIELLA</b> <b>SETTORE AMBIENTE</b>			
<b>09 AGO. 2018</b>			
N° Prot.	<i>19074</i>	REC	.....
Serv.	<i>B3</i>	Tit.	.....
		Cal.	.....
		Fasc.	.....



Ministero

per i beni e le attività culturali

VIA e-mail A2A Ambiente SpA  
a2a.ambiente@pec.a2a.eu

e p.c. Provincia di Biella  
Sez. Tutela e valorizzazione ambientale  
protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E  
PAGGIO PER LE PROVINCE DI BIELLA,  
NOVARA, VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI

Prot. n. 9909

Torino 07/08/2018

Class 34.19.04/222.3

**Oggetto:** AMBITO E SETTORE: Tutela archeologica  
**DESCRIZIONE:** Comune CAVAGLIA' Prov. Biella  
Bene e oggetto dell'intervento impianto per il trattamento dei rifiuti organici derivanti da  
raccolta differenziata (FORSU)  
Indirizzo loc. Gerbido, F. 27, mapp. 351 e 359  
**DATA RICHIESTA :** Data di arrivo richiesta 20/7/2018.  
Protocollo entrata richiesta n. 9104 del 23/4/2018  
**RICHIEDENTE:** A2A Ambiente Spa - Privato  
**PROCEDIMENTO:** Verifica dell'interesse culturale, art. 12, DLgs 42/2004 e smi  
**PROVVEDIMENTO:** Tipologia dell'atto: comunicazioni

Con riferimento alla Loro richiesta citata in epigrafe,

Sulla base della documentazione agli atti di questa Soprintendenza, si è verificato che l'impianto in progetto, sui terreni in Cavaglià, loc. Gerbido, Foglio 27, mappali 351 e 319, non ricade in area interessata da procedimenti di tutela in essere o in corso di istruttoria ex artt. 10 comma 3 lett. a) e 13 del DLgs 42/2004 e smi.

Distinti saluti

IL SOPRINTENDENTE  
Manuela Salvitti  
*Manuela Salvitti*

Incaricato  
Francesco Rubat Borel  
*FRB*



Palazzo San Paolo, Corso Cavallotti, 27 - 28100 Novara Tel. +39.0321.331989 Fax +39.0321.630181  
Palazzo Chiabrese, Piazza San Giovanni, 2 - 10122 Torino Tel. +39.011.5220403 Fax +39.011.4361484  
email: [sabap-no@beniculturali.it](mailto:sabap-no@beniculturali.it) - PEC: [mbac-sabap-no@pec.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-no@pec.beniculturali.it)  
sito web: <http://www.sabap-no.beniculturali.it/>

*Mario F*

**Oggetto:** risposta a nota 21084 del 10/09/2018 Progetto nuovo impianto della FORSU con produzione di Biometano e compost -PARERE

**Mittente:** "Comune di Cavaglia - PEC" <cavaglia@pec.ptbiellese.it>

**Data:** 24/09/2018 09:23

**A:** <protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it>

Si trasmette in Risposta a nota 21084 del 10/09/2018 Parere al Progetto nuovo impianto della FORSU con produzione di Biometano e compost in Comune di Cavaglia Ditta A2a Ambiente spa -

Cordiali saluti

**COMUNE DI CAVAGLIA'**

- Ufficio Tecnico - Geom Gianni Miscioscia Via M. Mainelli, 8 - 13881 CAVAGLIA'
- e-mail [utecavaglia@ptb.provincia.biella.it](mailto:utecavaglia@ptb.provincia.biella.it)
- Tel. 0161/96038-96039 - fax 0161 967724 Cell 320 0736516

Logo AVG

Questa email è stata esaminata alla ricerca di virus dal software antivirus AVG.  
[www.avg.com](http://www.avg.com)

— Allegati: —

SKM\_284e18092408140.pdf

352 KB

PROVINCIA di BIELLA	
SETTORE AMBIENTE	
24 SET. 2018	
N° Prot.	22460 PEC
Serv. 23	Tit. .... Cat. .... Fasc. ....

REGIONE PIEMONTE



PROVINCIA DI BIELLA



## COMUNE DI CAVAGLIA'

Via M. Mainelli, 8 - 13881 CAVAGLIA'

Cf. 00326680022 - tel. 0161/96038-96039 - fax 0161 967724

prot. n° 6681

Cavaglia', li 17.09.2018

Alla Provincia di Biella

Via Quintino Sella 12

13051 Biella

Pec - protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

**OGGETTO:** D. Lgs. 03.04.2006 n. 152 e ss.mm.ii. art. 19: procedura di V.I.A. fase di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – Progetto allegato all'istanza della "A2A Ambiente" S.p.A., Brescia e denominato: "Nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost", nel Comune di Cavaglia' (BI) loc. Gerbido presentata in data 23.07.2018.

Fase della Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.

Risposta a nota 21804 del 10/09/2018

**Parere**

In riferimento alla procedura in oggetto indicata, questo Comune in considerazione dei trasporti previsti per le attività gestionali degli impianti, evidenzia la necessità di richiedere l'adeguamento della viabilità di accesso al sito.

Pertanto considerando non più idoneo l'accesso esistente dalla strada della Mandria con la SP 143 a confine con il Comune di Santhià, si richiede di prevedere o l'adeguamento dell'incrocio esistente ai sensi del Decreto ministeriale 19 aprile 2006 - Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali, o la modifica degli accessi agli impianti mediante la realizzazione di tratto di viabilità pubblica di collegamento sul lato Ovest con la via Abate Bertone.

Distinti saluti



Il Sindaco

(Borsoi Dott. Giancarlo)

**Oggetto:** COMUNICAZIONE AVVENUTA PUBBLICAZIONE DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

**Mittente:** "lavorinocc" <lavorinocc@pec.snamretegas.it>

**Data:** 27/09/2018 11:27

**A:** protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it, com.biella@cert.vigilfuoco.it, autorizzazioniifer@cert.regione.piemonte.it

**CC:** michele.pasquale@snam.it, francesca.barresi@snam.it, fabrizio.garda@snam.it

Per il giorno in allegato inviamo lettera DINOCC-0726-BAR del 27/09/2018

Distinti saluti

Snam Rete Gas  
 Distretto Nord Occidentale  
 Lavori  
 Il Responsabile  
 (Fabrizio Garda)

C.so Taranto 61/A  
 10154 Torino  
 Tel. 0112429311

<b>PROVINCIA di BIELLA</b>	
<b>SETTORE AMBIENTE</b>	
27 SET. 2018	
N° Prot. 22922	REC
Serv. 63	Tit. .... Cat. .... Fasc. ....

— Allegati: —

DINOCC-0726-BAR-27-09-18.pdf

1,1 MB



energy to inspire the world

27 SET. 2018

Torino,  
Prot. DINOCC/ 726 /BAR

Trasmessa via PEC

Spett. Le  
PROVINCIA DI BIELLA  
SERVIZIO RIFIUTI, VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE,  
ENERGIA, QUALITÀ DELL'ARIA, ACQUE REFLUE, RISORSE IDRICHE  
Via Quintino Sella, 12  
13900 BIELLA (BI)  
protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

e.p.c.

Spett. Le  
MINISTERO INTERNO VV.FF.  
COMANDO PROVINCIALE BIELLA  
com.biella@cert.vigilfuoco.it

Spett. Le  
REGIONE PIEMONTE  
DIREZIONE INNOVAZIONE, RICERCA, UNIVERSITÀ E SVILUPPO  
SOSTENIBILE  
autorizzazioniifer@cert.regione.piemonte.it

Centro Snam Rete Gas di Santhià

**Oggetto:**

D. Lgs. 03.04.2006 n. 152 e ss.mm.ii. art. 19: procedura di V.I.A. fase di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. – Progetto allegato all'istanza della "AZA Ambiente" S.p.A., Brescia e denominato: "Nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost", nel Comune di Cavaglià (BI) loc. Gerbido presentata in data 23.07.2018

Comunicazione avvenuta pubblicazione dello Studio Preliminare Ambientale (S.P.A.) sul sito internet della Provincia di Biella ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 19 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e contestuale richiesta di espressione parere competente

In riferimento alla Vs. nota pervenuta a mezzo PEC prot. n. 21231 E XI 2 190 dell'11 settembre 2018 - riguardante il procedimento in oggetto - SNAM RETE GAS S.P.A. (Soggetto proprietario e gestore di metanodotti destinati ad attività di trasporto del gas naturale dichiarata, ai sensi del D.Lgs. 23 maggio 2000 N. 164 "attività di interesse pubblico") comunica quanto segue.

snam rete gas  
distretto nord occidentale  
corso Taranto, 61/A - 10154 Torino  
Tel. centralino + 39 0112429311  
Fax + 0112429333  
distrettonocc@pec.snamretegas.it  
www.snamretegas.it

snam rete gas S.p.A.  
Sede legale: San Donato Milanese (MI), Piazza Santa Barbara, 7  
Capitale sociale Euro 1.200.000.000,00 i.v.  
Codice Fiscale e iscrizione al Registro Imprese della CCIAA  
di Milano, Monza Brianza, Lodi n. 10238291008  
R.E.A. Milano n. 1964271, Partita IVA n. 10238291008  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di snam S.p.A.  
Società con unico socio



27 SET. 2018

Torino,  
Prot. DINOCC-426 -BAR

Premesso che, la scrivente Snam Rete Gas in relazione al progetto in questione, per quanto di specifica competenza, si è limitata a dare disponibilità istituzionale a collegare l'impianto di produzione (oggetto del procedimento) alla propria rete esistente, previa valutazione ed analisi progettuale di fattibilità.

Nelle more di poter svolgere detta attività progettuale, che sarà possibile eseguire solo a seguito formale richiesta da parte del soggetto proponente, A2A Ambiente S.p.A., a Snam Rete Gas, con spirito proattivo al fine di poter riscontrare Vostra comunicazione, possiamo ragionevolmente anticipare che, per tipologia e consistenza (diametro e lunghezza) la potenziale rete di collegamento - opera distinta ed indipendente dall'impianto di produzione A2A Ambiente S.p.A. - non sarà assoggettabile al procedimento in oggetto.

Resta infine inteso che, prima di realizzare detto collegamento sarà impegno ed onere di Snam Rete Gas acquisire preventivamente titoli abilitativi alla costruzione nonché idonei permessi pubblici e privati ivi compresi, laddove verificato e necessario, autorizzazioni in ambito ambientale/culturale ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004.

Nel restare a disposizione per ulteriori informazioni nonché in attesa del Provvedimento Autorizzativo Finale dell'Opera, la Sede territoriale scrivente *Snam Rete Gas S.p.A. - Distretto Nord Occidentale (C.so Taranto n. 61/A - 10154 Torino Ing. F. Barresi - tel. 0112429312 / fax. 0112429333 distrettonocc@pec.snamretegas.it)* preposta all'esercizio della Rete Gasdotti posata sul territorio Regionale, porge distinti saluti.



Business Unit Asset Italia  
Distretto Nord Occidentale  
Trasporto  
Head  
Paola Rocchetti

Memo F

**Oggetto:** Protocollo nr: 7206 - del 27/09/2018 - COM-BI - Comando Prov. VVF BIELLA E-XI-2-190: PROGETTO NUOVO IMP TRATT FORSU E PROD BIOMET - IN CAVAGLIA DELLA "A2A AMBIENTE" S.P.A. BRESCIA SOTTOP A FASE DI VERIFICA V.I.A. - COMUNICAZ (AD ENTI ULTERIORI) DI CUI ART. 19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II. PER DAR CORSO AL PROCED

**Mittente:** "com.biella@cert.vigilfuoco.it" <com.biella@cert.vigilfuoco.it>

**Data:** 27/09/2018 11:01

**A:** rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Invio di documento protocollato

**Oggetto:** E-XI-2-190: PROGETTO NUOVO IMP TRATT FORSU E PROD BIOMET - IN CAVAGLIA DELLA "A2A AMBIENTE" S.P.A. BRESCIA SOTTOP A FASE DI VERIFICA V.I.A. - COMUNICAZ (AD ENTI ULTERIORI) DI CUI ART. 19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II. PER DAR CORSO AL PROCED

**Data protocollo:** 27/09/2018

**Protocollato da:** COM-BI - Comando Prov. VVF BIELLA

**Allegati:** 3

— Allegati: —

2433-REG-1538038633565-A2A per provincia di biella(1).pdf.p7m	75,2 KB
COM-BI.REGISTRO UFFICIALE.2018.0007206.pdf	71,7 KB
Segnatura.xml	1,9 KB

27 SET. 2018  
 22913 REC  
 13



*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL  
SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE  
COMANDO PROVINCIALE DI BIELLA

[com.biella@cert.vigilfuoco.it](mailto:com.biella@cert.vigilfuoco.it)

Al Servizio Rifiuti, Valutazione  
Impatto Ambientale, Energia,  
Qualità dell'Aria, Acque Reflue,  
Risorse Idriche  
della Provincia di Biella  
Via Q. Sella n.12

**BIELLA**

[protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it](mailto:protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it)

OGGETTO: D. Lgs. 03.04.2006 n. 152 e ss.mm.ii. art. 19: procedura di V.I.A. - fase di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. - Progetto allegato all'istanza della "A2A Ambiente" S.p.A., Brescia e denominato: "Nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost", nel Comune di Cavaglià (BI) loc. Gerbido presentata in data 23.07.2018.

In riscontro alla nota prot.n. 21231 dell'11/09/2018 della Provincia di Biella, è stata esaminata la documentazione costituente lo Studio Preliminare Ambientale (S.P.A.), pubblicata, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 19 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., sul sito internet della Provincia.

Dai dati resi disponibili nella citata documentazione, l'insediamento in progetto appare contenere attività soggette al controllo di questo Comando ai sensi del DPR n.151 del 1° agosto 2011, fra cui:

- l'attività 1.C: Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano gas infiammabili e/o comburenti con quantità globali in ciclo superiori a 25 Nm<sup>3</sup>/h;
- l'attività 2: Impianti di compressione o di decompressione dei gas infiammabili e/o comburenti con potenzialità superiore a 50 Nm<sup>3</sup>/h;
- l'attività 74.C: impianti produzione calore con potenzialità termica superiore a 700 kW, che presentano rischi incendio da medio ad elevato, oltre al potenziale rischio di formazione di atmosfere esplosive, e per le quali la vigente legislazione di prevenzione incendi prevede il rilascio del certificato di prevenzione incendi, considerato che alcune attività rientrano nella categoria C di cui all'art.2, comma 3 del DPR 151/2001, ovvero caratterizzate da maggiore rischio di incendio in relazione alla dimensione dell'attività, al settore della medesima, alle esigenze di tutela della pubblica incolumità.

Pertanto si ritiene, ai fini dell'espressione del parere di competenza antincendio sul progetto, che la Ditta proponente presenti preliminarmente regolare istanza di valutazione del progetto, ai sensi dell'art.3 del DPR 151/2011, con le modalità indicate nel DM 07/08/2012.

Si rimane a disposizione per ogni chiarimento ed informazione in merito.

Sottoscritto con firma digitale  
Il Responsabile Ufficio Prevenzione Incendi  
MANISCALCO

Sottoscritto con firma digitale  
Il Comandante Provinciale  
GUARNERA

**Oggetto:** Fwd: [rifiuti] Osservazioni CARP sul progetto biometano di Cavaglià( BI)  
**Mittente:** Roberta Tasca <roberta.tasca@provincia.biella.it>  
**Data:** 05/09/2018 13:48  
**A:** rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

----- Messaggio Inoltrato -----

**Oggetto:** [rifiuti] Osservazioni CARP sul progetto biometano di Cavaglià( BI)  
**Data:** Wed, 5 Sep 2018 12:36:25 +0200  
**Mittente:** Fabio Tomei <fabiotomei4@gmail.com>  
**A:** [rifiuti@provincia.biella.it](mailto:rifiuti@provincia.biella.it)

Spett. Provincia di Biella- Settore Ambiente- Rifiuti

Buongiorno,

inviamo in allegato le osservazioni di CARP Novara Onlus sul progetto in oggetto, in vista della prossima CdS, alla quale chiediamo di partecipare come uditori.

p. CARP Novara Onlus  
ing. Fabio Tomei

Allegati:

CARPcavagliàbiogas050918.pdf

2,5 MB

<b>PROVINCIA di BIELLA</b>			
<b>SETTORE AMBIENTE</b>			
- 6 SET. 2018			
N° Prot.	2822	e-mail	
Serv.	03	Tit.	Cal. Fasc.



Spettabile Provincia di Biella  
Settore Ambiente

Novara, 05. 09. 2018

**OGGETTO: Osservazioni di CARP Novara Onlus sul " Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglià( BI), loc.Gerbido" in vista della prossima Conferenza dei Servizi.**

### A) ANALISI DELLE ALTERNATIVE

#### 1) Alternativa aerobico- anaerobico

Osserviamo quanto segue:

- a) il confronto tra processo di digestione anaerobica e fermentazione aerobica, a nostro avviso, **non è corretto**. Infatti la fermentazione aerobica è preferibile alla digestione anaerobica, perché, a parità di tonnellate di rifiuto organico trattato, fornisce una quantità di compost maggiore e una quantità minore di gas climalterante CO<sub>2</sub> disperso in atmosfera;
- b) la preferenza attribuita dal Proponente alla digestione anaerobica è dovuta semplicemente al fatto che oggi lo Stato Italiano elargisce gli **incentivi economici ai gestori degli impianti di digestione anaerobica**, ma sorprendentemente nega gli incentivi pubblici ai gestori degli impianti di fermentazione aerobica;
- c) la preferenza alla digestione anaerobica è quindi dovuta ad un **vantaggio economico a favore del gestore dell' impianto, e non ad un beneficio per l' ambiente**, nel quale noi tutti viviamo.
- d) quest' ultimo fatto risulterebbe del tutto evidente, se la relazione contenesse l' **analisi della fattibilità economico- finanziaria del progetto**, che viceversa è assente nella relazione del Proponente;
- e) il Proponente ipotizza di alimentare n. 140 autobus con il biometano prodotto dall' impianto, anziché utilizzare il metano di origine fossile. A nostro avviso questa ipotesi è poco convincente nel confronto aerobico- anaerobico, perché omette di prendere in considerazione l' ipotesi, perfettamente fattibile e a nostro avviso vincente, di **impianto aerobico + n. 140 autobus elettrici**.

#### 2) Alternativa legno CER 19. 12. 07- rifiuto verde

- a) a nostro modesto avviso è preferibile come materiale strutturante il rifiuto verde da manutenzione di boschi e giardini( CER 20.02.00) rispetto al CER 19.12.07, perché quest' ultimo ha un codice- specchio 19.12.06( legno contenente sostanze pericolose). Da un punto di vista pratico riteniamo difficoltoso separare tra loro alla fonte i due codici CER 19.12.07 e CER 19.12.06;
- b) problema analogo si presenta riguardo al legno del CER 20.01.38, che ha un codice- specchio CER 20. 01. 37( legno contenente sostanze pericolose);
- c) oltretutto non viene dichiarato quante ton/ anno di CER 19. 12. 07 e di CER 20. 01. 38 verranno immesse nell' impianto.

### 3) Alternativa solo FORSU oppure FORSU con altri rifiuti organici

a) il titolo del progetto proposto riguarda un "Impianto di trattamento e recupero FORSU", cioè della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, aventi codici CER 20. Ma nella relazione tecnica vengono compresi i codici 02, cioè rifiuti organici non urbani, ossia rifiuti speciali, provenienti dall'industria alimentare.

Quindi il titolo del progetto non è congruente con il contenuto del progetto stesso.

b) Mancano le proporzioni quantitative tra i materiali codici CER 20 e i materiali codici CER 02, inoltre mancano sia la motivazione dell'introduzione dei codici 02, sia l'analisi dell'alternativa, di cui al titolo 3).

## B) BILANCIO DI MASSA

1) Manca un chiaro bilancio di massa. Infatti:

mentre entrano nell'impianto 60.000 ton/ a di rifiuti organici, all'uscita dell'impianto viene dichiarata una "perdita di peso" di ben 33.500 ton/ a, cioè di più della metà della massa entrante. Supponiamo che questa "perdita di peso" se ne vada nell'atmosfera, ma come è composta? Il Proponente dichiara che dal processo di raffinazione dei 8.400.000 Sm<sup>3</sup>/ a di biogas si ricavano 4.800.000 Sm<sup>3</sup>/ a di biometano. Quindi si ricava la differenza di 3.600.000 m<sup>3</sup>/ a di CO<sub>2</sub>. Tradotto in peso, avremmo in uscita c.a. 3.400 ton/ a di CH<sub>4</sub> e c.a. 9.900 ton/ a di CO<sub>2</sub>! Ma quali sostanze sono comprese nelle 33.500 - 9.900 = 23.600 ton/ a? Una buona parte dovrebbe essere costituita da vapore d'acqua, ma quali altri composti sarebbero presenti nelle emissioni in atmosfera, e tra questi quali possono essere nocivi?

2) Se queste considerazioni sono corrette, questo sarebbe un impianto di produzione di gas climalterante CO<sub>2</sub> in quantità tripla (9.900 ton/ a) rispetto alla produzione di CH<sub>4</sub> (3.400 ton/ a).

3) Non dobbiamo dimenticare inoltre che le c.a. 3.400 ton/ a di CH<sub>4</sub> all'uscita dell'impianto, quando verranno bruciate, produrranno ulteriori c.a. 9.400 ton/ a di gas climalterante CO<sub>2</sub>.

4) La resa in compost del processo è modesta, solo 12.000 ton/ a, pari al 20 % del materiale entrante. La resa in compost degli impianti di fermentazione aerobica di nostra conoscenza è del 30-35 %, cioè superiore di 10-15 punti. E' evidente nel progetto di questo impianto che il carbonio presente nei rifiuti organici in entrata, anziché ripresentarsi nel compost per arricchire i terreni agricoli, se ne va in atmosfera come anidride carbonica per riscaldare il Pianeta.

## C) QUALITA' DEL COMPOST PRODOTTO

Quali garanzie vengono fornite dal Proponente circa la buona qualità del compost prodotto e circa la conseguente accettazione del compost da parte degli agricoltori per usarlo nei terreni agricoli come ammendante? In caso di cattiva qualità del compost prodotto, questo materiale verrà rifiutato e diventerà un nuovo rifiuto da smaltire.

Ricordiamo brevemente, che, per avere un compost di successo, devono essere rispettate due condizioni.

**Prima condizione:** i rifiuti organici in entrata devono essere sufficientemente puri, cioè esenti da altri materiali, come metalli, plastiche, carta, ecc. Un indice di purezza dei rifiuti organici è sicuramente la percentuale di raccolta differenziata, più è alta, più il rifiuto organico è puro.

**Seconda condizione:** gli agricoltori, potenziali ed unici utilizzatori del compost, devono essere interessati e disponibili ad usare il compost come ammendante nei loro terreni agricoli.

In assenza di questa verifica, il compost prodotto verrà rifiutato dagli agricoltori e, invece di diventare una materia prima seconda, diverrà un rifiuto da smaltire, secondo l'esperienza fatta in Piemonte negli ultimi anni. Sorgono subito due domande: il Proponente ha verificato l'opinione degli agricoltori destinatari sull'uso del compost? Li ha informati? Quali risposte ha ricevuto?

## D) LOCALIZZAZIONE DELL' IMPIANTO

La relazione di progetto dichiara che l' impianto si troverà a distanza inferiore di 500 metri rispetto a due cascine, esattamente la Cascina Uffici, che sarà confinante con l' impianto, e la Cascina della Mandria che si troverà a 455 metri dall' impianto stesso.

Riteniamo questa situazione inaccettabile, perché espone le persone di queste cascine a tre fattori di rischio gravi: il rischio di odori molesti, il rischio di incendi e di esplosioni, l' impatto ambientale dovuto all' effetto accumulo con altri impianti di trattamento dei rifiuti, già operanti nella zona. L' effetto accumulo ci sembra particolarmente rilevante anche sotto l' aspetto mobilità. Risulta infatti che l' attività di tutti questi impianti richiede la movimentazione di ben 52 automezzi/giorno, concentrati sulla SS 143 Biella- Santhià.

La relazione di progetto afferma inoltre che l' impianto si troverà in un' " area destinata per impianti produttivi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico". In effetti ci rimane particolarmente difficile concepire la coabitazione nella stessa area di attrezzature pubbliche e di uso pubblico con impianti produttivi insalubri, come trattasi in questo caso.

## E) RISCHIO DI ODORI MOLESTI

1) Dobbiamo, a nostro avviso, tenere conto dell' attuale stato dell' arte in materia di impatto odorigeno:

- non esiste un metodo scientifico per misurare in modo obiettivo gli odori molesti;
- non esiste un sistema efficace per controllare, governare, ridurre gli odori molesti.

A nostro avviso il Proponente non ha tenuto nel debito conto le linee guida in materia di odori molesti della Regione Piemonte, contenute nella D.G. R. n. 13- 4554 del 9 gennaio 2017, collegata alla L.R. 43/ 2000: " Linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno".

Non solo, il Proponente non ha valutato attentamente neppure la normativa in materia della vicina Regione Lombardia, contenuta nella D.G.R. n. IX/ 3018 del 15 febbraio 2012:

" Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera da attività a forte impatto odorigeno".

2) In casi di questo genere, le buone norme di progettazione suggeriscono di attenersi ai dati della prassi, vale a dire a quale distanza dall' abitato si trovano gli impianti analoghi funzionanti. A quello che ci risulta, i buoni impianti funzionanti in Piemonte( ad es. a S. Nazzaro Sesia, a Santhià, a Pinerolo) si trovano ad almeno un chilometro di distanza dalle persone che abitano o lavorano localmente ( alcuni addirittura a due chilometri).

## F) RISCHIO DI INCENDI ED ESPLOSIONI

- 1) L' impianto proposto appartiene agli impianti insalubri di classe 1( la più pericolosa).
- 2) Nella relazione del progetto non abbiamo trovato l' autorizzazione dei Vigili del Fuoco, e neppure un loro parere positivo preliminare.
- 3) Rischio di esplosioni e incendi: la localizzazione prescelta per l' impianto è, a nostro avviso, non adatta per questo impianto, in quanto esso presenta un alto grado di rischio di esplosione e di incendi a causa della produzione di biometano vicino alle suddette Cascine e a distanza di 500 metri dalla SS 143 Biella- Santhià. Anche l' Autostrada A4 Torino- Milano è poco più distante dall' impianto( 700 metri).

- 4) Nella relazione del progetto non abbiamo trovato il piano di emergenza in caso di incidente. Questo piano di emergenza dovrebbe invece essere sviluppato e programmato dal Proponente in tutti i suoi aspetti: innanzitutto informazione ai cittadini di Cavaglià e dei Comuni limitrofi, addestramento del personale aziendale, simulazioni, attrezzature specifiche, esercitazioni, ecc. La localizzazione proposta, a nostro modesto avviso, è contraria ad ogni normale concetto di prudenza e di buonsenso e dovrebbe essere rifiutata dall' Ente pubblico per motivi di sicurezza.

### GIMPIEGO DEL BIOMETANO

- 1) Quale impiego avrà il biometano prodotto dall' impianto? Sembra incredibile, ma a questa domanda fondamentale il progetto non dà risposta. Osserviamo, stupiti, che su questo punto essenziale, il progetto è singolarmente vago e indeterminato. Infatti il progetto parla di tutte le possibili soluzioni per l' utilizzo del biometano prodotto: allacciamento alle reti esistenti, prioritariamente alla rete SNAM, ma anche distribuzione diretta agli automezzi, oppure distribuzione tramite carri bombolai.
- 2) E' ovvio che ognuna di queste soluzioni comporta differenti e ben definiti impatti ambientali, talché ci risulta francamente incomprensibile come si possa richiedere l' autorizzazione VIA con una lacuna di questa portata.
- 3) nessun documento ( lettera di intenti, accordo di massima, ecc.) prova che la soc. SNAM sia disponibile ad allacciarsi all' impianto in oggetto per ricevere i 4.800.000 Sm<sup>3</sup>/a di biometano prodotti dall' impianto. A questo deve aggiungersi il problema obiettivo della distanza rilevante del punto di allaccio alla rete dall' impianto in questione ( pari a 2,1 chilometri).

### H) CONTROLLI SUI PROCESSI

Chiediamo alla CdS che siano previsti controlli periodici sui principali processi da parte di enti pubblici qualificati, e non soltanto autocontrolli, come previsto da Proponente.

### D) CONCLUSIONI

- 1) Riteniamo che il progetto proposto presenti gravi carenze e preoccupanti lacune su aspetti fondamentali, riguardanti sia l' aspetto tecnico, ma soprattutto l' impatto ambientale e la tutela della salute e del benessere delle popolazioni coinvolte.  
Qualora queste deficienze del progetto non venissero superate dal Proponente, chiediamo alla CdS di negare al progetto l' autorizzazione VIA;
- 2) chiediamo alla CdS di essere ammessi come uditori alla prossima riunione della CdS;
- 3) chiediamo l' istituzione di una inchiesta pubblica su questo progetto;
- 4) chiediamo che la Provincia di Biella organizzi al più presto un incontro pubblico a Cavaglià, dove Provincia e Comune di Cavaglià spieghino ai cittadini questo progetto e le sue conseguenze.

Distinti saluti.

p. C.A.R.P. Novara Onlus ( Coordinamento Ambientalista Rifiuti del Piemonte )  
membro di COOR.DI.TE. ( Coordinamento Difesa Territorio )  
il Presidente ing. Fabio Tomei

*F. Tomei*

---

[fabiotomei4@gmail.com](mailto:fabiotomei4@gmail.com)  
335- 52.111.06; 0321- 452. 339  
via Pola,4- 28100 Novara

Marco F

Oggetto: Osservazioni su impianto biometano Cavaglià per verifica assoggettabilità a V.I.A.  
Mittente: "luca.iezzi" <luca.iezzi@pec.it>  
Data: 23/09/2018 00:30  
A: protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Alla cortese attenzione del dott. Marco Fornaro del Servizio Rifiuti, V.I.A., Qualità dell'Aria, Energia, Acque Reflue, Risorse idriche:

Provincia di Biella

Si trasmettono in allegato le osservazioni dello scrivente Comitato La Salute Innanzitutto per la fase di verifica di assoggettabilità a V.I.A. dell'impianto di produzione di biometano proposto a Cavaglià (BI).  
Con l'occasione si richiede di poter partecipare alla relativa Conferenza dei Servizi in qualità di uditori.

Cordiali saluti.

ing. LUCA IEZZI  
Presidente del Comitato La Salute Innanzitutto  
pec: luca.iezzi@pec.it  
email: lasaluteinnanzitutto@gmail.com  
cell. 335-5600419

— Allegati: —

Osserv. Biometano Cavaglià - Comit. La Salute Innanzitutto.pdf 348 KB

PROVINCIA di BIELLA			
SETTORE AMBIENTE			
24 SET. 2018			
N° Prot.	22449	PEC	
Serv.	B3	Tit.	Cat. Fasc.

Spettabile Amministrazione Provinciale di Biella

Servizio Rifiuti, V.I.A., Qualità dell'aria, Energia, Acque reflue, Risorse idriche

PEC: protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Oggetto: Osservazioni del Comitato La Salute Innanzitutto sull'impianto di produzione di biometano proposto a Cavaglià (BI) dalla ditta "A2A Ambiente S.p.A.", ed attualmente in fase di verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Responsabile del Procedimento: dott. Marco Fornaro)

Lo scrivente Comitato "La Salute Innanzitutto" ritiene indispensabile che l'impianto di produzione di biometano proposto a Cavaglià (BI) dalla ditta "A2A Ambiente S.p.A." sia assoggettato a V.I.A. (Valutazione di Impatto Ambientale) per le seguenti motivazioni:

- 1) Il proponente dichiara di voler immettere in rete il gas metano prodotto. C'è da osservare che gli standard qualitativi di purezza (imposti dalla normativa) che tale gas deve rispettare per poter essere immesso in rete sono molto elevati. Per tale motivo non si può escludere che in futuro (ad impianto autorizzato e costruito) il proponente, invece di purificare il metano prodotto, valuti più conveniente bruciare sul posto il gas prodotto al fine di produrre energia elettrica (ad esempio tramite turbine a gas), e ne chiedi quindi la relativa autorizzazione. In tal caso si avrebbe a che fare a tutti gli effetti con una centrale a gas e le relative conseguenze, ad esempio la produzione di particelle per condensazione (si veda: <http://www.stefanomontanari.net/bio-metano> ).
- 2) Nella documentazione fornita dal proponente non è indicata una stima del numero di accensioni giornaliere della cosiddetta torcia, e per quanto tempo rimane in funzione mediamente ad ogni episodio di accensione. Non si comprende inoltre come è stata ottenuta la stima di 160 km cubi (sono 160 miliardi di metri cubi!!) all'anno riportata nello schema di flusso a pag.36 del documento "Relazione tecnica" relativamente al biogas grezzo inviato alla torcia. Solo a titolo di esempio, nei paesi scandinavi la percentuale di operatività della torcia varia dal 1% al 20% , secondo quanto riportato ad esempio nel corso dell'ultima Skandinavien Biogaskonferens tenutasi in Danimarca l'8-9 novembre 2017 (<https://www.biogas2020.se/kalendarium/skandinavien-biogaskonferens-2017>). La torcia brucia il gas nei casi in cui vi sia sovrappressione, di conseguenza si tratta di una vera e propria combustione con le conseguenze di cui al punto precedente (produzione di particelle per condensazione).
- 3) Dalla documentazione presentata non è chiaro se il gas inviato in torcia sia tra quelli contemplati nella Parte I dell'allegato X alla Parte V del D.Lgs. 152 del 2006. Difatti dallo schema di flusso a pag.36 del documento "Relazione tecnica" si evince che il gas inviato in torcia è quello precedente alla fase di upgrading, e dallo stesso schema, calcolando il rapporto tra biometano in uscita dall'upgrading e biogas grezzo in ingresso si evince che il gas inviato in torcia contiene circa il 60% di metano. Nella documentazione non sembra esserci una stima delle percentuali dei gas che compongono il gas inviato in torcia. La documentazione presentata non sembra inoltre sufficiente per poter escludere che per la realizzazione ed esercizio dell'impianto si debba conseguire un titolo abilitativo ai sensi della Parte IV del D.Lgs. 152 del 2006 per la combustione della componente gassosa inviata in torcia. Tale eventuale occorrenza peraltro renderebbe indispensabile, già da sola, l'espletamento della Verifica di Impatto Ambientale (V.I.A.)

- 4) Relativamente all'affermazione "Il compost così prodotto potrà essere utilizzato anche per l'agricoltura biologica" riportata a pag.11 del documento "Sintesi non tecnica", ci si chiede, vista l'origine della materia prima in ingresso, in quale maniera il proponente intenda assicurare il rispetto del comma 3 della Parte Seconda (Fertilizzanti consentiti in agricoltura biologica) dell'Allegato 13 al Decreto Legislativo n°75 del 29 aprile 2010 ove viene imposto che "Ai sensi dell'Art. 9, punto 1, del Regolamento (CE) n. 834/2007 per la produzione dei fertilizzanti elencati nella Tabella 1 del presente allegato non devono essere utilizzati organismi geneticamente modificati e i prodotti derivati o ottenuti da tali organismi", visto anche che al comma 4 della stessa Parte Seconda del citato Allegato recita che "Sono consentiti in agricoltura biologica esclusivamente i fertilizzanti elencati nella colonna 2 della Tabella 1 del presente allegato".
- 5) Relativamente all'affermazione "Il compost così prodotto potrà essere utilizzato anche per l'agricoltura biologica" riportata a pag.11 del documento "Sintesi non tecnica", ci si chiede, vista l'origine della materia prima in ingresso, in quale maniera il proponente intenda assicurare il rispetto del comma 6 lettera a della Parte Seconda (Fertilizzanti consentiti in agricoltura biologica) dell'Allegato 13 al Decreto Legislativo n°75 del 29 aprile 2010 ove viene imposto che "Detti fertilizzanti devono presentare obbligatoriamente i requisiti aggiuntivi e le ulteriori limitazioni indicate nella colonna 4 della Tabella 1 del presente allegato". Nel caso specifico (Ammendante compostato misto), la citata Tabella 1 riporta valori massimi per diversi metalli pesanti (cadmio, rame, nichel, piombo, zinco, mercurio, cromo) per i quali la documentazione progettuale presentata dal proponente non riporta neanche una stima delle previste concentrazioni nel compost che sarà prodotto.
- 6) L'esercizio di tale tipologia di impianti non è esente da potenziali problemi e guasti, anche gravi. Si veda ad esempio la documentazione raccolta sul sito <http://sgonfiailbiogas.blogspot.it> .  
Per un esempio di analisi del rischio in caso di incendio nel digestore si veda la pubblicazione "Safety and reliability in biogas plants" DOI: 10.2495/SAFE150201 (si osservino le considerazioni sul rapporto impianto/popolazione).  
Per un'analisi ampia circa i rischi più significativi e le relative zone di massimo rischio si può far riferimento alla pubblicazione "Risk Assessment of a Biogas Production and Upgrading Plant" Chemical Engineering Transactions, 43, 1921-1926 DOI: 10.3303/CET1543321.  
Per un elenco dei rischi potenziali in impianti di questo genere ci si può ad esempio riferire ai documenti dettagliati delle compagnie assicurative. Si veda ad esempio l'analisi dei rischi potenziali per impianti a biogas effettuata dalla compagnia NFU Mutual (<https://www.nfumutual.co.uk> ).
- 7) L'impianto di biometano di Salussola della ditta San Tommaso srl (già autorizzato) è da 40000 tonnellate/anno , mentre quello di Cavaglià proposto da "Castelletto Cervo Biometano Società Agricola" (in verifica di assoggettabilità a VIA) è da 24715 tonnellate/anno. Questo di Cavaglià sarebbe da 60000 tonnellate/anno. Il quantitativo totale di FORSU in ingresso ai tre impianti (124715 tonnellate/anno) risulterebbe molto più elevato della FORSU prodotta annualmente a livello provinciale, di conseguenza è ipotizzabile un approvvigionamento non virtuoso del materiale in ingresso (provenienza da fuori provincia o fuori regione, quindi emissioni dovute al trasporto, aumento del traffico stradale, ecc..). Nel documento fornito non risulta essere stata condotta una valutazione circa gli impianti esistenti o in progetto.
- 8) L'affermazione "è attualmente presente a livello di ATO1 un fabbisogno in vaso di trattamento della FORSU, che dovrà essere quindi trattata in altri impianti fuori bacino/fuori Regione" è riportata nel documento "Sintesi non tecnica" a pag.15 "Alternative di progetto". Tale affermazione non pare adeguatamente circostanziata né a livello quantitativo, né a livello di fonti. Inoltre tale affermazione sottintenderebbe già una volontà di utilizzare materiale in ingresso da fuori provincia, incidendo quindi negativamente sulla sostenibilità ambientale del progetto.

- 9) Nella proposta progettuale si illustra il ricorso a FORSU come materiale in ingresso ma è carente il dettaglio di tale fornitura. In termini ambientali occorre anche valutare se l'approvvigionamento del materiale in ingresso è condotto senza inficiare dal punto di vista energetico o emissivo quell'obiettivo che viene richiesto alla FER (Fonti Energetiche Rinnovabili), ovvero produzioni energetiche con CO2 compensata. In tal senso sarebbe utile una valutazione LCA (Life Cycle Assessment ovvero una valutazione del ciclo di vita) che analizzi tutto il ciclo produttivo a partire dalla filiera degli scarti, ancorché un piano economico più dettagliato stante la condizione di concorrenza con altri simili impianti in area.
- 10) Nella documentazione è illustrato il ricorso allo strutturante senza però riportarne la provenienza nel dettaglio. Inoltre nello schema di flusso a pag.36 del documento "Relazione tecnica" è riportata una "integrazione con strutturante fresco" senza che sia specificata la relativa quantità. In mancanza di tali informazioni potrebbe essere ipotizzabile un approvvigionamento non virtuoso e quindi fuori dai canoni della sostenibilità ambientale (provenienza fuori provincia o fuori regione, quindi emissioni dovute al trasporto, aumento del traffico stradale, ecc..).
- 11) Nella documentazione fornita dal proponente non sembra esserci traccia di alcun tipo di analisi relativa a COD (Chemical Oxygen Demand), COD/N e BOD (Biochemical Oxygen Demand). Il rapporto COD/BOD esprime la biodegradabilità del refluo. E' importante che compaiano.
- 12) Nella documentazione fornita dal proponente non sembra esserci traccia dei livelli di H<sub>2</sub>S (acido solfidrico) a cui si riuscirà a scendere. Non è un aspetto irrilevante poiché l'H<sub>2</sub>S è un gas molto pericoloso anche in tracce (si veda [https://www.osha.gov/Publications/hydrogen\\_sulfide.html](https://www.osha.gov/Publications/hydrogen_sulfide.html)). Poche ppm (parti per milione) portano al tipico odore di uovo marcio. E' importante verificare il rispetto della "Seveso III" che viene applicata in relazione ai volumi contenuti nell'impianto di biogas/biometano oppure in relazione ai limiti di infiammabilità e in rapporto ai volumi di H<sub>2</sub>S presente nel biogas. Inoltre l'utilizzo dell'idrossido di ferro per abbattere l'H<sub>2</sub>S appare quantomeno curioso. Innanzitutto non è specificato quale idrossido di ferro: idrossido ferroso o ferrico? Nel caso di idrossido ferroso Fe(OH)<sub>2</sub>, la reazione con H<sub>2</sub>S porta a FeS (solfuro ferroso) che risulta essere una polvere insolubile (dove andrebbe a finire?). Nel caso di idrossido ferrico Fe(OH)<sub>3</sub> si ottiene FeS + S, quindi c'è di nuovo FeS (solfuro ferroso) che è insolubile (dove andrebbe a finire?). Nel volume di Krich et al. "California clear concepts" del 2005 alle pagg.47-69 è indicato che l'idrossido di ferro non è il metodo più performante nel caso in cui il biometano sia usato per il trasporto o per immetterlo in rete. Normalmente in letteratura viene indicato l'utilizzo del cloruro ferrico. Inoltre la reattività dell'idrossido di ferro con H<sub>2</sub>S varia a seconda delle condizioni al contorno (ad esempio la temperatura, il pH, l'umidità), ammesso che non si lavori sempre in soluzione dove però FeS, come visto, precipita e come tale deve essere smaltito. In quale maniera ne è previsto lo smaltimento? Esistono altri modi ovviamente per bloccare H<sub>2</sub>S: setacci molecolari, Metal-organic-framework, Zn-acetato o ZnO...
- 13) Nella documentazione fornita dal proponente risultano discrepanze nei valori riportati in punti diversi della documentazione, anche all'interno dello stesso documento. Si nota infatti che nel documento "Relazione tecnica" a pag. 36 (schema di flusso) tutti i quantitativi delle fasi gassose sono indicati in chilometri cubi annui (km<sup>3</sup>/a). Ad esempio, per il biometano prodotto è indicato un quantitativo di 4.800 chilometri cubi annui, che corrisponde (con una banale equivalenza) a 4.800 miliardi di metri cubi annui, ovvero 4.800.000.000.000 di metri cubi annui. Si legge invece a pag.24 dello stesso documento che l'impianto produrrebbe 4.800.000 di metri cubi annui, ovvero un milione di volte in meno rispetto al valore indicato a pag.36.
- 14) A pag.8 del documento "Relazione tecnica" si legge: "Dopo questo doppio passaggio di trattamento aerobico, i materiali saranno ulteriormente vagliati tramite vaglio cilindrico rotante bistadio o tramite vagli

vibranti. La sezione a fori di dimensione inferiore intercetterà il prodotto finito (compost di qualità) che verrà convogliato, tramite un trasportatore a nastro, nell'area di stoccaggio e accumulo compost in attesa di essere impiegato in agricoltura estensiva e/o florovivaismo". A questo proposito, ci si chiede quale metodologia verrà adottata dal proponente per evitare che la citata sezione a fori intercetti, insieme al prodotto finito (compost), anche frammenti di plastica di dimensione compatibile con i fori. Difatti la sezione di deplastificazione descritta subito dopo interviene solo sul prodotto che non è stato intercettato dalla sezione a fori. Operando in questa maniera, le microplastiche (con i relativi additivi) finirebbero nel compost e sarebbero disperse sui terreni agricoli. A questo proposito, si può citare un'importante reference: Journal of Hazardous Materials, Volume 344, 15 February 2018, Pages 179-199 "An overview of chemical additives present in plastics: Migration, release, fate and environmental impact during their use, disposal and recycling" John N. Hahladakis, Costas A. Velis, Roland Weber, Eleni Iacovidou, Phil Purnell (link: <https://doi.org/10.1016/j.jhazmat.2017.10.014>)

- 15) A pag.8 del documento "Relazione tecnica" si legge: "La frazione intermedia invece sarà inviata alla sezione di deplastificazione ad aria. Il materiale leggero, soffiato via dal flusso e costituito principalmente da plastiche ed altre inclusioni leggere, erroneamente avviate dalle cittadinanze al circuito di raccolta della frazioni organiche, rappresenta l'unico scarto rilevante dell'impianto e verrà avviato a recupero o smaltimento finale". Merita osservare che non è indicata una stima della percentuale di plastiche che si ipotizza di intercettare in tale sezione di deplastificazione. Poiché nessun sistema di deplastificazione intercetta il 100% delle plastiche, dove vanno a finire le plastiche non intercettate, e a quanto ammontano ?
- 16) A pag.8 del documento "Relazione tecnica" si legge: "Il sovrallo proveniente dalla bocca d'uscita posteriore del vaglio potrà essere utilizzato come strutturante nella fase di compostaggio oppure essere scartato nel caso in cui fosse eccessivamente inquinato da plastiche". In merito a tale affermazione, si osserva che non è specificato con quale metodologia il proponente intenda verificare se tale materiale sia "eccessivamente inquinato da plastiche", e ci si chiede cosa si intenda quantitativamente con il termine "eccessivamente".
- 17) Si ritiene opportuna una valutazione di QRA (Quantitative Risk Analysis) e LFL (Lower Flammability Limit). Nei capannoni di digestione si svilupperà biogas che da normativa è UVCB (Chemical Substance of Unknown or Variable Composition) pertanto, considerata la localizzazione dell'impianto (aziende in prossimità con circa 300 dipendenti in totale), una QRA è necessaria. In Paesi dell'UE come ad esempio l'Olanda in cui di norma la QRA è richiesta, gli amministratori considerano gli impianti a rischio esplosione/incendio e chiedono di effettuare le QRA simulando il risultato a varie distanze dall'impianto. Viene quindi valutato un LFL (Lower Flammability Limit) e definita la distanza di mortalità al 100%.  
Non sembra comparire la stima del fosforo nel refluo (che dipende dalla FORSU). Le regioni italiane hanno una regolamentazione chiara sull'argomento. A seconda del carico di fosforo prodotto, opportuni sistemi di trattamento devono essere utilizzati. Tra i migliori, troviamo i reattori di cristallizzazione.  
Non è stato esplicitato il bilancio energetico dei digestori (es. MJ/d).  
Non viene inoltre specificato il bilancio economico atteso: esso consentirebbe una migliore valutazione sulla sostenibilità dell'impianto.
- 18) In merito a quanto riportato a pag.7 della Relazione tecnica: "L'impianto è finalizzato ad ottenere biometano da immettere nella rete di distribuzione del gas naturale, da caricare su mezzi di trasporto del gas naturale o da trasferire direttamente ad un apposito distributore di gas naturale per trasporti", non appare accettabile che non si specifichi con esattezza la destinazione finale del biometano, in quanto tale scelta impatta su diversi aspetti significativi: viabilità, emissioni, ecc..

19) Non appare accettabile che un progetto di un impianto di produzione di biometano non specifici (pag. 11-12 della "Relazione tecnica") la tecnologia che verrà utilizzata in una fase critica e fondamentale come l'upgrading. Occorre infatti tener presente che le tecnologie indicate come possibili (membrane, PWS, PSA) consentono di ottenere livelli di purezza del biometano con differenze significative tra una tecnologia e l'altra. Si veda ad esempio la tabella a pag.3 della pubblicazione "Lems, R., Langerak, J., & Dirkse, E. H. M. (2014). Next generation biogas upgrading using highly selective gas separation membranes. Showcasing the Poundbury Project. Retrieved January 2014" (disponibile su: [https://www.dmt-et.nl/wp-content/uploads/2015/07/EAW-Next-generation-biogas-upgrading\\_15\\_11\\_2012\\_v2.pdf](https://www.dmt-et.nl/wp-content/uploads/2015/07/EAW-Next-generation-biogas-upgrading_15_11_2012_v2.pdf)). Con i quantitativi di metano in gioco, anche differenze dell'1-2% nella percentuale di metano nel biometano possono impattare in maniera importante sull'ambiente. Per sottolineare l'importanza di avere percentuali il più basse possibili di metano nell'offgas, si fa presente che il metano è un gas serra che ha un potenziale dannoso per l'ambiente (climate change) molto superiore a quello della CO<sub>2</sub>.

Tecnicamente, opportune membrane potrebbero fornire il miglior risultato. Nel caso si scelgano le membrane, è fondamentale eseguire l'opportuna manutenzione. Se si usano PWS, si avrà un impatto significativo sui reflui liquidi da smaltire (come si prevede che venga effettuato tale smaltimento?). Se invece ci si orienta sui PSA, le garanzie di CH<sub>4</sub><1% nel gas di scarto dichiarate dal proponente a pag. 31 della "Relazione tecnica" non sono banali da ottenere.

Per quanto riguarda tale valore soglia dell'1% di metano in volume nel gas di scarto indicata dal proponente, in ottica di utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT), si fa presente che esistono tecnologie che consentono di raggiungere livelli molto migliori. Solo a titolo di esempio, la tecnologia "Green Methane" (già utilizzata da anni in diversi impianti) consente di raggiungere una percentuale di 0,06% di metano nel gas di scarto (pag.2 del documento seguente: <http://www.gm-greenmethane.it/public/download/gm-green-methane-it.pdf>).

20) In riferimento alla descrizione della torcia riportata a pag.52 della "Relazione tecnica", non è chiaro come il proponente intenda assicurare l'abbattimento del rischio di esplosioni nel primo bruciatore in seguito alla miscelazione del biogas con l'aria.

21) Ci si chiede quali misure preventive siano state prese in considerazione per evitare fughe accidentali che non portino in torcia (ad es. fuga su un tubo). Una delle conseguenze potrebbe essere: anossia in ambienti chiusi.

22) Riguardo i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, si fa presente che nel citato art.21 rientrano le cosiddette DOP (denominazione di origine protetta), ed il territorio di Cavaglià risulta ricadere nell'area della DOP del Riso di Baraggia Biellese e Vercellese (unica DOP di riso in Italia).

Con ossequi.

Mottalciata, 22 settembre 2018

ing. LUCA IEZZI, Presidente del Comitato "LA SALUTE INNANZITUTTO" – Mottalciata (BI)  
Contatti PEC: [luca.iezzi@pec.it](mailto:luca.iezzi@pec.it) email: [lasaluteinnanzitutto@gmail.com](mailto:lasaluteinnanzitutto@gmail.com) cell: 335-5600419

Memo F

Oggetto: oss biogas Cavaglia

Mittente: "associazionevalledora" <associazionevalledora@pec.it>

Data: 24/09/2018 15:01

A: "protocollo provincia BI" <protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it>, "marco fornaro" <marco.fornaro@provincia.biella.it>, "ARPA Biella" <urp.biella@arpa.piemonte.it>, "ARPA Vercelli" <urp.vercelli@arpa.piemonte.it>, "ASL Biella" <ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it>, "ASL Vercelli" <aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it>, SINDACO cavaglia <cavaglia@pec.ptbiellese.it>, sindaco alice castello <alice.castello@legalmail.it>, sindaco santhia <protocollo@pec.comune.santhia.vc.it>, sindaco tronzano vercellese <comune.tronzanovercellese.vc@cert.legalmail.it>

CC: com.prev.biella@cert.vigifuoco.it

Si invia quanto in allegato.

Distinti saluti

Associazione Valledora Ontus

— Allegati: —

osservaz biogas cavaglia - verifica assoggettabilità sett 18.pdf

93,5 KB

PROVINCIA DI BIELLA  
 SETTORE AMBIENTE  
 25 SET. 2018  
 N° Prot. 225/0 REC  
 3311 C. il. F. ric

Provincia di Biella Servizio Rifiuti V.I.A. Qualità dell'Aria Energia Acque Reflue  
Risorse Idriche

via Q. Sella n. 12

13900 Biella

[protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it](mailto:protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it)

[marco.fornaro@provincia.biella.it](mailto:marco.fornaro@provincia.biella.it)

ARPA Biella

via Felice Piacenza 11

[dip.biella@pec.arpa.piemonte.it](mailto:dip.biella@pec.arpa.piemonte.it)

ARPA Vercelli

corso Palestro 11

[dip.vercelli@pec.arpa.piemonte.it](mailto:dip.vercelli@pec.arpa.piemonte.it)

ASL Biella

Via dei Ponderanesi, 2

[ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it](mailto:ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it)

ASL Vercelli

C.so Mario Abbiate n. 21

[aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it](mailto:aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it)

Comune di Cavaglia

via Mainelli 8 - 13881 Cavaglia BI

[urp.cavaglia@ptb.provincia.biella.it](mailto:urp.cavaglia@ptb.provincia.biella.it)

Comune di Alice Castello

Via Italia, 29

Alice Castello

[alice.castello@legalmail.it](mailto:alice.castello@legalmail.it)

Comune di Santhià

Piazza Roma, 16

Santhià

[protocollo@pec.comune.santhia.vc.it](mailto:protocollo@pec.comune.santhia.vc.it)

Comune di Tronzano Vercellese  
Via Lignana, 41  
Tronzano Vercellese  
[comune.tranzanovercellese.vc@cert.legalmail.it](mailto:comune.tronzanovercellese.vc@cert.legalmail.it)

Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Biella  
Via S. Barbara 3/A  
Biella  
[com.prev.biella@cert.vigilfuoco.it](mailto:com.prev.biella@cert.vigilfuoco.it)

22.9.18

Oggetto: Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglià (BI), loc. Gerbido – Proponente A2A Ambiente – Agosto 2018

In qualità di Presidente del Movimento Valledora, presento le allegate osservazioni al progetto citato.

Ringraziamo per l'attenzione,  
Distinti saluti  
Anna Andorno

## Osservazioni

Movimento Valledora ritiene che il progetto debba essere assoggettato alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in quanto presenta numerosi punti critici come di seguito elencato:

1.

Per i rifiuti organici il Piano Regionale Rifiuti ritiene preferibile sia il compostaggio presso l'utenza o impianti di prossimità (pag. 105 e 106) oppure l'installazione degli eventuali impianti necessari nei pressi dei siti di produzione dei rifiuti. Inoltre prescrive le misure per diminuire gli scarti alimentari come da decreto direttoriale del 7 ottobre 2013:

*- rifiuti biodegradabili (valorizzazione dei sottoprodotti dell'industria alimentare, distribuzione delle eccedenze alimentari della grande distribuzione organizzata, riduzione degli scarti alimentari a livello domestico, certificazione della qualità ambientale dei servizi alimentari);*

Sempre dal piano rifiuti regionale si apprende che:

*Nel 2014 il Ministero dell'Ambiente ha inoltre avviato i lavori per la realizzazione di un Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS). Il PINPAS, attraverso la prevenzione degli sprechi e delle perdite alimentari sul territorio nazionale, intende contribuire:*

*• alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente e sulle risorse naturali legati alla filiera agroalimentare;*

*• al sostentamento alimentare delle fasce più deboli della popolazione, favorendo il recupero dei prodotti alimentari invenduti o che hanno perso il loro valore commerciale;*

Se ne deduce che la frazione organica destinata al compostaggio industriale è prevedibilmente in diminuzione, specie nei piccoli paesi, in cui l'autocompostaggio è possibile e agevole, situazione riscontrabile nella nostra provincia.

Il piano prevede (pag 213) al 2020 una quantità di 100.826Ton. (frazione organica + verde) da smaltire nell'ATO 1 e, da quanto si deduce dal Piano rifiuti urbani, la capacità degli impianti già operativi nell'area Biella – Vercelli – Novara – Vercelli soddisfa la necessità di trattamento espressa dal quadrante stesso, non sono perciò necessari ulteriori impianti che portano sicuramente all'arrivo di materiale dall'esterno.

In particolare nel raggio di 5 Km esistono altri 2 impianti per il trattamento della frazione umida dei rifiuti (San Tommaso a Salussola e Territorio e Risorse a Santhià). L'eventuale autorizzazione di nuovi impianti porterebbe alla movimentazione (inutile, costosa e pericolosa) dei rifiuti per cui viene indicato che è necessario (a pag. 125) *...prevedere in via prioritaria l'autosufficienza a livello di Ambito Territoriale Ottimale nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi...*

Non risponde perciò alla realtà l'esigenza di nuovi impianti asserita dal progetto a pag. 97 dello Studio di impatto Ambientale, come indicato nel piano rifiuti regionale indica a pag. 262, l'esigenza di impiantistica per il Piemonte è di 2 impianti di 30.000 T/a, esigenza ampiamente soddisfatta dall'impianto 'San Tommaso' di Salussola, già autorizzato.

2.

La destinazione del biogas prodotto dall'impianto non viene precisata, potrebbe esserci l'allaccio alla rete distribuzione del gas, oppure il trasporto via camion o un distributore in loco, indicazioni indefinite che rendono il progetto molto carente nella descrizione degli impianti relativi e impossibile da valutare negli impatti conseguenti.

3.

Non sono state citate e di conseguenza prese in considerazione le distanze e i relativi impatti, con le abitazioni e gli stabilimenti di Via Abate Bertone (cioè sul lato ovest dell'impianto), ove esistono abitazioni e stabilimenti industriali, quattro di questi si trovano a meno di 100 metri dal nuovo impianto, oltre agli impianti esistenti a nord e a sud, sempre a meno di 100 metri. Tutti questi recettori non sono stati rilevati dal progetto che segnala solo quelli più lontani.

4.

Il sito confina con altre attività industriali, è necessario verificare quali lavorazioni vengono già eseguite e le eventuali interferenze con l'attività in progetto (incendi, diffusione di odori molesti, inquinamento dell'aria). Da valutare con particolare attenzione il pericolo di incendi con il limitrofo impianto di selezione delle plastiche.

5.

La destinazione del compost ottenuto viene indicata in modo generico, così come la sua qualità e risultano necessario garanzie (per esempio pre-contratti con agricoltori o florovivaisti) in modo che il materiale in uscita non venga destinato a discarica, bensì utilizzato come fertilizzante. Si rimarca che è possibile la presenza di colistridium botulinum, batterio che può rivelarsi mortale.

6.

Dai rilievi prescritti per l'esercizio della limitrofa attività di discarica si evince che la qualità dell'aria registra dei costanti sforamenti per il PM10, situazione peraltro evidenziata durante l'unica campagna di rilevazione della qualità dell'aria svolta da ARPA nel 2006.

Il compostaggio dei rifiuti è una delle attività che hanno un'alta probabilità di produrre odori molto molesti e che possono diffondersi a distanza, in un'area che vede già la presenza di numerosi impianti molto impattanti e di una qualità dell'aria non ottimale.

7.

A pag 242 dello Studio di Impatto Ambientale desta meraviglia che venga citato Cosrab, il consorzio biellese per i rifiuti, come conferitore all'impianto e, a pag 297, si citano anche le province limitrofe (*.. L'intervento prevede l'inserimento di un impianto di trattamento e recupero della FORSU, proveniente prioritariamente dalla provincia di Biella e da quelle limitrofe...*) in assenza, a quel che si può evincere dal progetto, di accordi ufficiali o contratti in essere.

Da notare che la quantità prevista proveniente dal biellese (77T/g) è meno della metà di quanto proveniente da fuori provincia (184T/g), ciò deve, a maggior ragione, far propendere per la costruzione di impianti nei pressi dei luoghi di produzione della materia prima. Si ricorda che nel raggio di pochi km vi sono altri 2 impianti in grado di smaltire ampiamente i rifiuti della provincia di Biella (oltre a quello in fase di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale di Castelletto Cervo).

8.

Contrariamente a quanto indicato nel progetto (*...Nel caso specifico l'intervento è inserito in un'area compresa tra le aree urbanizzate ed aree estrattive, pertanto non si verifica consumo di territorio di valore/coltivato...*), è da valutare l'utilizzo di un'area già urbanizzata e non di un sito al momento non edificato.

9.

Il sito si trova all'interno dell'area di ricarica della falda utilizzata per il consumo umano e la qualità delle acque risente già dei rilasci inquinanti della limitrofa discarica Alice 2. E' perciò indispensabile una attenta valutazione del rischio per non metterla ulteriormente in pericolo, possibilità peraltro ammessa nello stesso progetto.

Memo R

**Oggetto:** osservazioni a progetto di impianto di recupero FORSU con produzione di biometano sito in Cavaglià - BI-

**Mittente:** "simonettamagnone" <simonettamagnone@pec.it>

**Data:** 26/09/2018 01:13

**A:** "protocollo Biella" <protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it>, "rifiuti Biella" <rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it>

**CC:** cavaglià@pec.ptbiellese.it,  
alice.castello@legalmail.it,protocollo@pec.comune.santhia.vc.it,  
comune.tronzanovercellese.vc@certlegalmail.it,dip.biella@pec.arpa.piemonte.it,  
ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it

Buongiorno,

per conto del Comitato Salussola Ambiente è Futuro trasmetto in allegato osservazioni

inerenti il progetto di impianto a biometano da realizzarsi in Cavaglià - Gerbido (BI).

Cordiali saluti

Simonetta Magnone.

— Allegati: —

Osservazioni CSAF cavaglià 24-09-18.pdf

129 KB

PROVINCIA DI BIELLA	
SETTORE AMBIENTE	
26 SET. 2018	
N° Prot. 22728	PEC
B3	Col. Fisc.

COMITATO  
*Salussola Ambiente è Futuro*

Spett. le Provincia di Biella  
Servizio Rifiuti, V.I.A., Energia, Qualità dell'Aria,  
Acque Reflue e Risorse Idriche –  
[protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it](mailto:protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it)  
[rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it](mailto:rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it)

e, p.c.

- Al Sindaco del Comune di Cavaglià -  
[cavaglià@pec.ptbiellese.it](mailto:cavaglià@pec.ptbiellese.it)

- Al Sindaco del Comune di Alice Castello -  
[alice.castello@legalmail.it](mailto:alice.castello@legalmail.it)

- Al Sindaco del Comune Santhià -  
[protocollo@pec.comune.santhia.vc.it](mailto:protocollo@pec.comune.santhia.vc.it)

-Al Sindaco del Comune di Tronzano Vercellese  
[comune.tronzanovercellese.vc@certlegalmail.it](mailto:comune.tronzanovercellese.vc@certlegalmail.it)

- ARPA BIELLA -  
[dip.biella@pec.arpa.piemonte.it](mailto:dip.biella@pec.arpa.piemonte.it)

- ASL BIELLA -  
[ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it](mailto:ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it)

**Oggetto: Osservazioni al progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglià (BI), loc. Gerbido**

**1 - RISPETTO PIANIFICAZIONE IN MATERIA DI RIFIUTI**

L'impianto in fase di autorizzazione, previsto con potenzialità 60.000 ton/anno per rifiuti "organici" – linea a biodigestione anaerobica ed aerobica- produzione di biometano, sarebbe rivolto a ricevere i rifiuti organici dell'Ato 1, ed in particolare della Provincia di Biella.

L'autorizzazione ad impianti come quello in oggetto deve avvenire nel rispetto delle disposizioni normative e regolamentari in materia di pianificazione e programmazione regionale dello smaltimento dei rifiuti.

La legge regionale 7/2012 ed il Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e fanghi da depurazione (BUR del 5/5/2016) statuiscono chiari ed inequivocabili principi e norme in materia e precisamente:

*Comitato Salussola Ambiente è Futuro* – referenti e contatti:  
Simonetta Magnone 3471009177 - Marisa Turletti 3388036999 – Rosaria Busceti 3493838537  
Federica Poma 3471287032 – Carlo Zaccaria 3479256179  
[salussolambientefuturo@gmail.com](mailto:salussolambientefuturo@gmail.com)

COMITATO  
*Salussola Ambiente è Futuro*

- Gli ambiti territoriali ottimali (nel caso di specie l'Ambito è composto dalle province di Biella, Vercelli, Novara e VCO – ATO1) in relazione ai quali la gestione dei rifiuti deve avvenire secondo logiche di ottimizzazione e rispetto dei principi di efficienza e sostenibilità (art. 3 legge 7/2012).
- La valorizzazione, in ragione dell'effettivo fabbisogno impiantistico regionale, dell'impiantistica di trattamento già esistente sul territorio regionale, privilegiando potenziamenti e/o ristrutturazioni di impianti di compostaggio esistenti e funzionanti.
- Il perseguimento dei principi di efficienza, efficacia, economicità e sostenibilità per la gestione del servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani; la tutela e la corretta utilizzazione delle risorse idriche, secondo principi di solidarietà, di salvaguardia delle aspettative dei diritti delle generazioni future, di rinnovo e risparmio delle risorse e di uso multiplo delle stesse; la riduzione dei rifiuti urbani, nonché una programmazione ed una gestione integrata dei rifiuti urbani fondata prioritariamente sulla prevenzione e sulla riduzione della produzione, sulla raccolta in modo differenziato, sul recupero e sul corretto smaltimento, anche al fine di un adeguato ed economico riutilizzo, reimpiego e riciclaggio (art. 1 legge regionale 7/2012).

In relazione all'ambito territoriale ATO 1, la produzione di organico prevista al 2020 dal Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi da depurazione è di 59.312 ton/a , a fronte di una capacità già autorizzata di impianti pari a circa. 67.000 ton/a di "organico" .Attualmente infatti gli impianti di Territorio & Risorse e di Koster, sito in provincia di Novara, sono autorizzati a trattare in totale oltre 67.000 Tonn/anno, ossia in misura superiore al fabbisogno dell'ATO 1; inoltre è stato autorizzato un ulteriore impianto (digestione anaerobica con produzione di biogas e compostaggio) nel Comune di Salussola, per altre 40.000 tonn/anno, determinando una netta sovrabbondanza di impianti rispetto al fabbisogno reale. La Legge regionale n. 1 il 10 gennaio 2018 "Norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani", prevede logiche di programmazione integrata, protezione ambientale, sicurezza ed economicità ed in base a criteri di flessibilità del sistema di recupero e smaltimento oltre che l'assunzione in capo alla medesima Regione di un ruolo primario in merito alla pianificazione ed autorizzazione di tutti gli impianti a "tecnologia complessa", che comprendono anche gli impianti di trattamento dell'organico in tale settore. L'impianto in progetto pare disattendere completamente la suddetta LR 1/2018.

Riteniamo che l'autorizzazione dell'impianto in oggetto, si ponga in evidente e chiaro contrasto con le disposizioni citate

## **2- RISPETTO PRINCIPIO DI PROSSIMITA' (T.U. AMBIENTE art 181-182 BIS).**

Non è stata considerata la sussistenza dei requisiti di autosufficienza e prossimità dell'impianto come sanciti all'art 182 bis del T. U. ambiente. Tale principio prevede che "Lo smaltimento dei

*Comitato Salussola Ambiente è Futuro* – referenti e contatti:  
Simonetta Magnone 3471009177 - Marisa Turletti 3388036999 – Rosaria Busceti 3493838537  
Federica Poma 3471287032 – Carlo Zaccaria 3479256179  
salussolambientefuturo@gmail.com

COMITATO  
*Salussola Ambiente è Futuro*

rifiuti è attuato con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti di smaltimento, attraverso le migliori tecniche disponibili e tenuto conto del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di:

a) realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi in ambiti territoriali ottimali;

b) permettere lo smaltimento dei rifiuti in uno degli impianti appropriati più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti;

c) utilizzare i metodi e le tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica". Anche la giurisprudenza si è più volte espressa in tal senso: la sentenza del Cons. di Statp n. 2238/2017 afferma che " non appare ravvisabile la violazione dell'art. 181 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, atteso che detta norma, in tema di frazioni di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata destinati al riciclaggio ed al recupero, ammette la libera circolazione sul territorio nazionale (diversamente da quelli indifferenziati), ma esprime il proprio favor per il principio di prossimità agli impianti di recupero (comma 5), il quale è, tra l'altro, funzionale alla riduzione degli impatti ambientali derivanti dalla movimentazione dei rifiuti. E', del resto, canone di ragionevolezza quello per cui la minore movimentazione permette di conseguire il migliore risultato ambientale possibile"

### 3- LOCALIZZAZIONE --AREA VULNERABILE AI NITRATI

L'intervento si colloca su terreni individuati al catasto come parte dei mappali n. 519 e 351 del foglio 27 del Comune di Cavaglià. Il foglio 27 del Comune di Cavaglià è compreso nell'elenco dei Fogli di mappa designati vulnerabili ai nitrati ai sensi dei Regolamenti 9/R/2002 e s.m.i. e 12/R/2007. Secondo quanto affermato nella DGR 30 gennaio 2012, n. 6-3315 "Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione ed esercizio di impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomasse, ai sensi del paragrafo 17.3. delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al decreto ministeriale del 10 settembre 2010.", e in accordo con quanto previsto dal PEAR adottato, in alcuni areali piemontesi l'eccesso di composti azotati, dovuti ad un elevato carico zootecnico o ad una non corretta gestione dei fertilizzanti di sintesi, è uno dei fattori di rischio di contaminazione delle risorse idriche. La carta delle zone suscettibili (ottenuta dall'incrocio della carta del surplus azotato con i territori che presentano caratteristiche intrinseche di vulnerabilità), descritta nell'allegato tecnico alla deliberazione della Giunta regionale n. 26- 4755 del 4 dicembre 2006, che propone al Consiglio

*Comitato Salussola Ambiente è Futuro* – referenti e contatti:

Simonetta Magnone 3471009177 - Marisa Turletti 3388036999 – Rosaria Busceti 3493838537

Federica Poma 3471287032 – Carlo Zaccaria 3479256179

salussolambientefuturo@gmail.com

COMITATO  
*Salussola Ambiente è Futuro*

regionale la prima individuazione di ulteriori territori da designare come zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi d.lgs. 152/2006, poi concretizzatasi nel regolamento regionale 12/R/2006, rappresenta cartograficamente le aree dove sussiste questo eccesso di composti azotati, espresso come superamento di 50 kg/ha/a in territori caratterizzati da una vulnerabilità intrinseca. In considerazione del fatto che gli impianti per la produzione di biogas non determinano affatto una riduzione dell'azoto immesso nel digestore, considerato che l'impianto in oggetto andrebbe a insediarsi nell'area già estremamente vulnerabile della Valledora, nelle suddette zone è ammessa esclusivamente la localizzazione di impianti per la produzione di biogas che operino con materiale in ingresso prevalentemente costituito da effluente zootecnico e/o da scarti vegetali già prodotti nell'area (> 50%) e che prevedano che l'azoto presente nel digestato in uscita dall'impianto, destinato all'utilizzazione agronomica nelle medesime zone vulnerabili, sia comunque inferiore o uguale all'azoto di origine zootecnica in ingresso all'impianto.

Sulla base della disamina condotta, pare evidente che l'impianto non rispetti le direttive in merito alle zone vulnerabili ai nitrati.

#### 4 - CONTROLLO DEGLI ODORI.

Nelle vicinanze dell'impianto si trovano decine di case sparse, l'albergo Una Hotel, un prestigioso campo da golf a 18 buche, e lavorano decine di persone che potrebbero subire grossi disagi dovuti agli odori molesti che si muovono anche per chilometri come insegnano le esperienze di Albairate (MI) e Tortona (AL). Il proponente cita la propria esperienza aziendale in materia, e questo non ci rassicura proprio dopo aver seguito le vicende inerenti gli odori molesti che hanno disturbato la popolazione di Giussago e Lacchiarella, dove, al termine di una campagna di indagine olfattometrica condotta dal Politecnico di Milano, sono state attribuite responsabilità anche ad un impianto di A2a, individuando la necessità di operare degli interventi correttivi sui biofiltri. L'assenza di riferimenti legislativi specifici e le difficoltà che si incontrano nella caratterizzazione e determinazione analitica degli odori nell'ambiente rendono problematica la definizione del disagio percepito e di conseguenza l'attività di controllo ambientale. possono avere fenomeni di diffusione di odori anche a notevoli distanze, tali da non permettere una correlazione con qualche possibile fonte conosciuta. Mentre un profumo è raramente percepibile a distanze maggiori di qualche metro dalla sorgente anche ad elevate concentrazioni, molecole come ammine e

*Comitato Salussola Ambiente è Futuro* – referenti e contatti:

Simonetta Magnone 3471009177 - Marisa Turletti 3388036999 – Rosaria Busceti 3493838537

Federica Poma 3471287032 – Carlo Zaccaria 3479256179

salussolambientefuturo@gmail.com

COMITATO  
*Salussola Ambiente è Futuro*

mercaptani, responsabili dell'odore di putrefazione, si avvertono a centinaia o migliaia di metri. Pertanto è necessario che a monte la tecnologia applicata sia la migliore disponibile.

#### 5 - RISCHIO BIOLOGICO E MICROBIOLOGICO.

I rischi del digestato, prodotto residuo delle reazioni biologiche che avvengono nel "digestore anaerobico", da molti anni sono denunciati non solo dalle Associazioni Ambientaliste, ma anche dai rinomati esperti dell'ISDE (International Society of Doctors for Environment). Da molti anni l'ISDE si schiera con decisione e professionalità contro la realizzazione di tali impianti, considerati pericolosi per l'ambiente e per la salute dei cittadini.

Anche nella FORSU, già in ingresso agli impianti possono essere presenti parassiti e microrganismi patogeni (principalmente salmonelle, escherichia coli, listeria, clostridi), anche sotto forma di spore (es. clostridium botulinum) a causa principalmente di modalità di raccolta non adeguate: di conseguenza, la presenza di batteri patogeni per l'uomo (in particolare i clostridi) è possibile sia nel caso del compost che del digestato. Quando la digestione anaerobica avviene in condizioni di mesofilia, a causa delle temperature non sufficientemente elevate, i batteri patogeni, in assenza di pretrattamenti di sanificazione, si ritrovano prevedibilmente nel digestato.

Un problema ancora più serio e generale riguarda i batteri sporigeni (Clostridi, Bacilli) che, se presenti nei materiali organici in entrata sopravvivono anche alla pastorizzazione (Mitscherlich e Marth, 1984; Olsen e Larsen, 1987, Chauret et al 1999, Aitken et al 2005, Bagge et al. 2005). Gli sporigeni possono costituire un problema igienico quando i digestati sono distribuiti su terreni seminativi e pascoli e possono causare diverse gravi malattie (come la gangrena gassosa, che a volte è mortale specie nei giovani bovini ed ovini che pascolano su determinate aree infette) e altre (Hang'ombe et al, 2000; Sternberg et al, 1999; Wierup e Sandstedt, 1983). Tra gli sporigeni ve ne sono alcuni che non trovano condizioni molto favorevoli nel digestore (Clostridium chauvoei, che causa la già citata gangrena gassosa; altri, invece vi trovano condizioni ideali (Clostridium septicum e Clostridium sordelii) (Schnürer e Jarvis, 2009). È interessante mettere in evidenza che in Svezia, dove il rischio di gangrena gassosa è relativamente elevato, è stata vietata la fertilizzazione dei pascoli con i digestati anche se sottoposti a pastorizzazione. Ecco un primo esempio di precauzione. In Italia la regione Emilia Romagna ha vietato la realizzazione di impianti a biogas nei territori ricadenti nella DOP del Parmigiano

Comitato Salussola Ambiente è Futuro – referenti e contatti:  
Simonetta Magnone 3471009177 - Marisa Turletti 3388036999 – Rosaria Busceti 3493838537  
Federica Poma 3471287032 – Carlo Zaccaria 3479256179  
salussolambientefuturo@gmail.com

COMITATO  
*Salussola Ambiente è Futuro*

#### 6 - PROVENIENZA DEI RIFIUTI

Poichè l'impianto è superfluo allo smaltimento dei rifiuti dell'Ato1, il cui fabbisogno è già sovrabbondantemente soddisfatto, ci chiediamo da dove arriveranno i rifiuti che alimenteranno l'impianto, se viene rispettato il principio di prossimità enunciato dalla normativa, e soprattutto quali modalità di selezione alla fonte essi avranno. Questa deve essere chiara a tutela della salute pubblica, perché è comprovato che la presenza di organismi patogeni che superano i processi di digestione anaerobica ed aerobica è dovuta principalmente alle modalità con cui i rifiuti stessi vengono raccolti.

Un ulteriore problema è rappresentato dalla presenza di clostridi patogeni: a tal proposito per l'Istituto Superiore di Sanità" desta preoccupazione la capacità di alcune specie microbiche, in particolare il Clostridium botulinum, di sopravvivere in condizioni di anaerobiosi e alle temperature utilizzate nel processo di digestione".

#### 7 - MERCATO DI DESTINAZIONE DEL COMPOST

Il proponente non ha fornito sufficienti informazioni in merito al mercato di destinazione del compost prodotto, limitandosi genericamente ad affermare che verrà "distribuito" all'agricoltura estensiva ed al florovivaismo: sono stati sottoscritti dei preaccordi? è bene precisare che il suo impiego in agricoltura è visto in molti casi con timore e preoccupazione. Da un lato per il rischio di inquinare terreni e produzioni vegetali con metalli pesanti o altre sostanze inquinanti e dall'altro per il rischio microbiologico che purtroppo non vediamo sufficientemente preso in considerazione nella documentazione progettuale. Ricordiamo i numerosi casi segnalati all'estero di Legionella attribuiti a contatto con compost. La legionella è uno dei principali problemi per la Sanità Pubblica, non solo italiana ma anche mondiale, tanto che è sottoposta a sorveglianza speciale da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

#### 8 - TUTELA FALDE ACQUIFERE

In considerazione che l'intervento si colloca su area di ricarica di falda, e che tale area è stata riconosciuta come particolarmente vulnerabile e già compromessa, riteniamo che il proponente debba usare più precauzioni onde evitare la contaminazione della falda con colaticci o percolazioni provenienti dalle varie vasche di accumulo. Non è dettagliato come intende prevenire tale eventualità.

*Comitato Salussola Ambiente è Futuro* – referenti e contatti:  
Simonetta Magnone 3471009177 - Marisa Turletti 3388036999 – Rosaria Busceti 3493838537  
Federica Poma 3471287032 – Carlo Zaccaria 3479256179  
salussolambientefuturo@gmail.com

COMITATO  
*Salussola Ambiente è Futuro*

## 9 – TRAFFICO INDOTTO

Nella valutazione del traffico veicolare indotto, non sono stati considerati i viaggi relativi alla cessione a terzi del compost prodotto, i viaggi del trasporto dei sovvalli (scarti di plastica non riciclabile) presso altri centri, e del trasporto del biometano non immesso in rete.

## 10- ANALISI ANOMALIE

Non sono state valutate tutte le anomalie possibili

### Rischio di incendio:

Non è stato valutato e considerato in modo adeguato il rischio incendio ed esplosione che rappresenta invece un pericolo concreto che andrebbe attentamente valutato come dimostrano i numerosi casi di cronaca che descrivono incidenti avvenuti per fughe di gas, rottura catastrofica della membrana del gasometro o collasso dei digestori, come è avvenuto nel 2013 a Brembio, nel 2014 a Flaibano, nel 2015 a Cocconato, nel 2016 a Spoleto e in molti altri casi di cui è semplice trovare informazioni

### Corrosione metalli e calcestruzzo

- Il problema della corrosione, legata alla presenza nel biogas di idrogeno solforato (H<sub>2</sub>S), si presenta frequentemente
- Se ossidato, esso può formare acido solforico (H<sub>2</sub>SO<sub>4</sub>) che è in grado di corrodere acciaio e calcestruzzo all'interno del reattore e nel dispositivo collettore del gas oltre che danneggiare il cogeneratore
- Il biogas deve subire un trattamento (desolforazione) prima di essere inviato al combustore
- H<sub>2</sub>S aggressivo sulle parti meccaniche del cogeneratore
- In ogni caso il reattore deve essere costruito in materiale non corrodibile
- La corrosione può avvenire anche in fase liquida, a causa della CO<sub>2</sub> disciolta che è in grado di corrodere il calcestruzzo

### Pericoli digestato

#### • Pericoli correlati:

- Sversamenti accidentali su terreno, acque superficiali
- Inquinamento acque superficiali (morte pesci)
- Inquinamento acque di falda (pozzi)
- Inquinamento chimico e biologico (utilizzo agronomico)

#### • Cause:

*Comitato Salussola Ambiente è Futuro – referenti e contatti:*  
Simonetta Magnone 3471009177 - Marisa Turletti 3388036999 – Rosaria Busceti 3493838537  
Federica Poma 3471287032 – Carlo Zaccaria 3479256179  
salussolambientefuturo@gmail.com

## *Salussola Ambiente è Futuro*

- Incrostazioni a tubi e valvole (precipitati di fosfato ammonico magnesiaco a causa di cambiamenti pH con CO<sub>2</sub> + solidi sospesi)
- Malfunzionamento pompe (mancanza alimentazione elettrica) o sensori (es. livellostato)
- Collasso pareti vasche, perdite (cattiva progettazione, sottodimensionamento, terremoto)
- Eventi atmosferici
- Impiego matrici contaminate

### **Altri pericoli**

- Umidità nel biogas e presenza acqua nel fango/digestato
- Agevola corrosione
- Rottura tubi durante periodo invernale

### **CONCLUSIONE**

In conclusione, per tutti i motivi sopra esposti riteniamo che l'intervento proposto manchi in maniera non superabile di coerenza con la pianificazione e la normativa del settore rifiuti, pertanto chiediamo che l'istruttoria venga chiusa.

In subordine, riteniamo che lo studio di impatto ambientale sia senz'altro da condurre più propriamente nell'ambito della procedura di VALUTAZIONE al fine di poter ponderare meglio se la proposta è accettabile nell'ambito della pianificazione dello smaltimento dei rifiuti e se le tecnologie proposte rappresentano la miglior soluzione per la riduzione degli impatti attesi, chiediamo quindi che il progetto in esame sia sottoposto alla procedura di V.I.A.

In fede,

Simonetta Magnone per conto del Comitato Salussola Ambiente è Futuro.